

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 9 > Novembre 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

I sogni nel cassetto diventano realtà

Bolgare: costruire
con qualità

Assemblea Nazionale
Anci a Firenze

All'interno:



ENERGIE A RESPONSABILITÀ ILLIMITATA.

Relazioni esterne e comunicazione LGH



**LUCE, GAS, ACQUA, AMBIENTE,
TELECOMUNICAZIONI: INSIEME.**

LGH

LINEA GROUP HOLDING

www.lgh.it

Deficit e debito pubblico costituiscono freni ormai insopportabili

La colpa non è dei Sindaci

di Roberto Scanagatti - Vice Presidente ANCI Lombardia - Sindaco di Monza



La situazione che attualmente vivono i comuni è anche figlia dell'incapacità dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni di condividere con gli enti locali le pur necessarie misure per l'efficace contenimento della spesa pubblica e per la riduzione drastica degli sprechi. In questo senso nonostante le dichiarazioni di intenti e gli annunci, spesso più mediatici che concreti, si è combinato poco e in aggiunta, cosa ancora più grave, si è leso ancora una volta il principio di autonomia, su cui invece è urgente puntare.

Credo che l'esempio più evidente di un approccio più elettorale che orientato alla risoluzione dei problemi sia stato quello dell'abolizione dell'Imu sulla prima casa. Molti sindaci, tra cui il sottoscritto, grazie ad un aumento delle detrazioni sono riusciti l'anno scorso ad esentare dal pagamento dell'imposta oltre il 70% della popolazione interessata dal tributo.

Averla eliminata per tutti ha lasciato - e sta lasciando tuttora - le casse di tanti comuni in gravissime difficoltà. Per fare fronte ad esempio al grande ritardo con cui sono stati trasferiti dallo stato ai comuni i rimborsi della mancata riscossione della prima rata dell'Imu, molte amministrazioni - soprattutto quelle con liquidità ridotta - hanno dovuto fare ricorso a onerose anticipazioni di cassa.

Quello che viene da chiedersi è per quale ragione i sindaci non sarebbero in grado in assoluta autonomia di regolare nel modo migliore l'intero gettito derivante dai tributi dovuti per le presenze immobiliari sul proprio territorio. Che cosa manca ai sindaci per poter decidere quali categorie sono più in sofferenza rispetto ad altre? Ma soprattutto quale è il modo più efficace per tutelare in modo più equo il diritto di chi ha fatto sacrifici - e li fa tuttora - per l'acquisto di una casa per se e per i propri figli rispetto a chi invece, in modo del tutto legittimo, opera nel campo della speculazione edilizia o del mercato degli affitti? Una politica avveduta non solo deve sapere distinguere ma deve sapere anche assumersi le proprie responsabilità. Ma questo è proprio quello che è mancato in questi ultimi anni. E la colpa non è dei sindaci, che non si sono mai sottratti alle assunzioni di responsabilità di fronte all'esigenza non più rinviabile di risanare i conti pubblici.

Deficit e debito pubblico costituiscono freni ormai insopportabili ma il risanamento non può essere scaricato solo sugli enti locali, che devono far fronte anche a compiti da eseguire per conto di altre istituzioni.

Un esempio è quello dei comuni che ospitano sedi giudiziarie: esse rappresentano impegni gravosi per i bilanci comunali in termini di mantenimento delle sedi e di sostegni operativi che le amministrazioni devono anticipare ma che lo stato restituisce poi con il contagocce, addirittura tagliando i trasferimenti per questi scopi. Il buon funzionamento della giustizia è un interesse prioritario ma non devono essere i comuni a dover trovarsi di fronte al dilemma - perché alla fine la coperta che ci viene lasciata è sempre più corta - se pagare l'affitto di un ufficio giudiziario o se rifornire le mense scolastiche.

SEMPLICEMENTE easyECO

Centro raccolta rifiuti intelligente

Un'indispensabile opportunità per Informatizzare i Centri Raccolta Rifiuti.

Linea Com mette a disposizione delle Amministrazioni comunali il proprio know-how per conseguire l'obiettivo in modo semplice ed efficace.

Portale Web
tutti i dati raccolti dal CuboMat sono disponibili tramite un portale web accessibile da qualsiasi postazione di lavoro con una semplice connessione a internet



Gestione dei rifiuti conferiti
incisiva ed efficiente, con l'utilizzo del CuboMat (Sistema integrato per automazione isole ecologiche)



easySIT
collegamento delle informazioni e delle statistiche al territorio

Controllo degli accessi
agevole ed essenziale (attraverso la Carta Regionale dei Servizi o tessera magnetica)

LINEA
COM
GRUPPO LGH

CONTATTACI
per maggiori informazioni
030 7714258

www.lineacom.it/easyeco

03 La colpa non è dei Sindaci

Roberto Scanagatti

> **dossierinnovazione**

06 I Comuni lombardi proiettati su innovazione e riuso tecnologico

Sergio Madonini

07 Varese punta a qualificare la città e si porta a casa il premio Smar City

Sergio Madonini

09 Gestione intersettoriale del territorio, l'interesse di cento Comuni Lombardi

Sergio Madonini

11 Isole digitali, in vista di Expo 2015 Milano si ritrova sempre più smart

Loredana Bello

12 Trasporto pubblico, a piccoli passi ma con una politica di ampio respiro

Sergio Madonini

> **primopiano**

14 La trentesima assemblea dell'Anci celebrata a Firenze - Lauro Sangaletti

16 Expo è un evento nazionale, sono attesi venti milioni di turisti

18 Tares, «un elogio alla cialtroneria»

20 Associazionismo: "risposta strategica oppure una fossa dei piccoli comuni?"

21 Aggredire la crisi e chiarezza tra i livelli amministrativi

> **lavorincomune**

22 Prevenire la corruzione si può, messo a punto un piano triennale

Paolo Covassi

24 L'obiettivo è quello di aiutare i territori grazie alla vetrina di Expo

Lauro Sangaletti

26 La povertà sta ormai dilagando, cosa è possibile fare nei municipi

Sergio Madonini

27 Quando la stella al merito sociale viene assegnata al primo cittadino

Loredana Bello

28 Lo sportello del micro credito l'hanno aperto in municipio

Loredana Bello

29 Bolgare lo insegna: è possibile progettare e costruire con qualità

Paolo Covassi

30 Orari di lavoro meno rigidi, così migliora la qualità della vita

32 Pregnana, un Comune in grado di affrontare la crisi con serenità

Angela Fioroni

34 La Lombardia fa da apripista: nasce il catasto dei boschi urbani

Loredana Bello

36 Mantovano, il terremoto è passato, ma i Comuni sono in seria difficoltà

Sergio Madonini

38 La battaglia delle Province lombarde per una riforma seria e responsabile

40 Tempi di crisi, tempi di idee nuove: a Carpiano sono nati gli orti sociali

Angela Fioroni

> **dalleassociazioni**

42 Gestioni associate obbligatorie: un incontro tra Anci e Prefetture

45 Occasioni di finanziamento per i Comuni

46 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 9 > Novembre, 2013

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Paolo Covassi, Angela Fioroni, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli (fotografa),
Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti,
Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Presservice 80 srl
via Fonderia Rumi 7
Seriate (Bg)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 26 Novembre 2013



Anche il progetto "Village" presentato allo Smau

I Comuni lombardi proiettati su innovazione e riuso tecnologico

di Sergio Madonini

La cinquantesima edizione del Salone macchine e attrezzature per l'ufficio, meglio noto come Smau, si è caratterizzata in particolare per il progetto "Village" che il Salone ha sviluppato con Anci Lombardia, che si è concretizzato in due premi, il "Premio smart city" e il "Premio e.Government: i campioni del riuso". In tal senso il Village Anci Lombardia e i due premi sono stati l'occasione per far conoscere le iniziative di innovazione e riuso tecnologico di molti Comuni, non solo lombardi, e per confrontarsi sulle possibilità future. È indubbio, come ha fatto notare il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che i Comuni vivono "un lungo momento di difficoltà le cui ripercussioni si sentono anche nell'ordinaria amministrazione e la gestione straordinaria può avvenire solo grazie alla collaborazione con le aziende e con le istituzioni sovra comunali, a tutti i livelli. Ciò non toglie che i Comuni, soprattutto nella nostra regione, abbiano saputo sviluppare un ampio numero di best practices, nel campo delle smart cities e delle metodologie del riuso, che hanno aperto le porte a nuovi scenari per migliorare i servizi. È importante che queste possibilità di sviluppo siano alla portata di tutti i Comuni, piccoli e grandi e che, quindi, vengano affrontati e risolti alcuni nodi che fino a oggi non hanno reso possibile la diffusione delle tecnologie a tutte le amministrazioni lombarde. Penso sia agli aspetti tecnici, come per esempio alla banda larga, sia a quelli culturali, che a mio avviso comportano un passaggio dal concetto di smart city a quello di smart community.

Su questo e su molto altro Anci Lombardia ha da tempo avviato una collaborazione con Regione Lombardia". Collaborazione confermata dall'assessore regionale all'economia, crescita e semplificazione, Massimo Garavaglia che ha sottolineato l'importanza di creare un modello condivisibile da tutti i Comuni lombardi, un modello che "consenta a tutte le amministrazioni di sviluppare e attivare progetti". Due gli esempi portati dall'assessore Garavaglia, l'illuminazione pubblica e l'ecosistema digitale e015, presentato a proprio a Smau. "Sul fronte delle smart communities, l'illuminazione pubblica può essere un buon punto di partenza" ha precisato l'assessore Garavaglia, "poiché consente di veicolare a costi minimi Wifi e banda larga, raggiungendo quelle aree non ancora coperte". L'e015 nasce invece in vista di Expo 2015 ed è costituito "da proto-

colli e standard tecnologici capaci di mobilitare tutte le competenze Itc per sviluppare servizi sempre più integrati e innovativi".

E se il tema smart city o community appassiona da un po' di tempo tutte o quasi le amministrazioni e gli operatori del settore, non da meno la pratica del riuso può assumere un ruolo predominante nel campo dell'innovazione. Per anni si è parlato di eGovernment e "il suo sviluppo è stato fino a ora guidato e stimolato dagli interventi normativi e dall'erogazione di finanziamenti da parte degli organismi centrali, privilegiando la libera iniziativa e la capacità di innovazione dei singoli Enti" ha ricordato Giuliano Noci, responsabile scientifico dell'Osservatorio eGovernment School of Management del Politecnico di Milano. In die-



ci anni sono stati sviluppati 229 progetti per un valore di 738 milioni di euro. "Oggi" ha aggiunto Giuliano Noci, "è fondamentale consolidare questi sforzi, dando sostegno e continuità all'evoluzione e alla diffusione delle soluzioni approntate".

In questa direzione assume un ruolo centrale la pratica del riuso, anche se, ha ravvisato Noci, risulta ancora difficile farvi ricorso. La ricerca dell'Osservatorio ha infatti evidenziato che, sebbene il 42% degli enti affermi di prendere sempre in considerazione soluzioni di riuso, il 68% rileva grandi difficoltà nel venire a conoscenza dei prodotti e il 73% lamenta criticità nella fase di implementazione e manutenzione della soluzione adottata. Superare queste criticità è possibile e in molti casi la gestione associata dell'Ict si è dimostrata vincente.

Alla fase finale hanno preso parte 38 amministrazioni pubbliche

Varese punta a qualificare la città e si porta a casa il premio Smart City

di Sergio Madonini

Il Premio Smart City assegnato nel corso dell'ultima edizione di Smau ha visto la partecipazione nella fase finale di 38 amministrazioni pubbliche per un totale di 20 progetti. Vincitori del premio sono stati i Comuni de L'Aquila, Varese e Treviso cui si è aggiunta l'Asl Napoli 2. Dietro a questi numeri non c'è solo lo sforzo delle amministrazioni locali che, seppur in mezzo a mille difficoltà, hanno intrapreso questi e altri percorsi "smart", ma anche la sempre maggiore attenzione al tema da parte degli enti e delle associazioni sovra comunali, in primis le Regioni e l'Anci, nazionale e regionali. Antonella Galdi, responsabile Innovazione di Anci ha ricordato l'istituzione nell'ambito dell'Associazione dell'Osservatorio Nazionale Smart City e il recente insediamento all'assemblea annuale di Anci del Comitato tecnico delle comunità intelligenti, organismo di governance nazionale sulle smart cities e communities previsto dal decreto Crescita 2.0. "Il Comitato" ha precisato Antonella Galdi, "è stato costituito in seno all'Agenzia per l'Italia digitale e dovrà proporre il recepimento di standard tecnici utili allo sviluppo della piattaforma nazionale delle comunità intelligenti gestita dall'Agenzia stessa, al cui interno dovranno essere realizzati il catalogo del riuso dei sistemi e delle applicazioni, il catalogo dei dati e dei servizi informativi e il sistema di monitoraggio". Altri dati interessanti che testimoniano la sempre maggiore attenzione al tema sono la programmazione 2014-2020 dell'Unione Europea, cui sono centrali i

temi delle smart city, del digitale e dell'innovazione e la percentuale elevata di Comuni italiani, 79% secondo Anci, "che si sta avvicinando al paradigma smart city e ha già avviato un percorso di programmazione".

E veniamo ai vincitori del premio, senza nulla togliere agli altri finalisti e ai loro interessanti progetti. Sul più alto gradino del podio L'Aquila. Il martoriato capoluogo abruzzese si è posto l'obiettivo di una ricostruzione "intelligente", dove sostenibilità ambientale e migliori servizi ai cittadini sono le direttrici principali. Il progetto premiato riguarda nella prima fase la predisposizione di un sistema integrato per la realizzazione di tutte le reti, da quella dell'energia elettrica a quella del gas e dell'acqua, passando per quella della trasmissione dati e fonia. In tal modo sarà possibile attivare una connessione diffusa in tutti i 62 centri del territorio comunale in modo da ripristinare le reti dei servizi al cittadino interrotte dal sisma. La seconda fase prevede la predisposizione di un'area telematica che permetta una comunicazione diretta, tramite il portale istituzionale del Comune, tra pubblica amministrazione e cittadini, secondo sistemi di web 2.0, per perfezionare i procedimenti e l'erogazione dei servizi.

Il Comune di Treviso, invece, ha installato un sistema di gestione della sosta che permette di conoscere in tempo reale tutti i dati relativi a ogni singolo posto auto. Il nuovo sistema è basato sull'installazione di un sensore a induzione, inserito nel manto stradale, che rileva la presenza del





veicolo e trasmette i dati a un ricevitore/trasmittitore che, a sua volta, li invia a un sistema di gestione centrale. La mobility solution I-Park è entrata in funzione nel gennaio 2010 e regola la gestione della sosta dei veicoli su strade e piazze all'interno di tutto il centro storico di Treviso. Grazie ai sensori installati è possibile conoscere e controllare in tempo reale i dati relativi all'occupazione, alla rotazione e al pagamento di ogni posto auto. Anche l'utente, grazie a questi dati, può conoscere istantaneamente la disponibilità dei posti di sosta. A oggi le informazioni ai cittadini sono veicolate attraverso pannelli a messaggio variabile posti in città ma, a breve, potrà reperire le stesse informazioni attraverso il web.

L'Asl Napoli 2, che assicura servizi a oltre 1 milione di abitanti residenti in 32 Comuni, è stata premiata per lo sviluppo di Sm@rtADI, un'applicazione che permette di coordinare l'erogazione del servizio di assistenza ai pazienti domiciliari, con la possibilità di registrare gli interventi effettuati sul territorio, al fine di ottimizzare il servizio in termini di efficienza e qualità.

L'applicazione prevede l'utilizzo del web, di smartphone che in remoto raccolgono le informazioni circa i servizi erogati e dei Orcode che contengono le informazioni sui pazienti.

E infine Varese, la cui progettualità mira a qualificare la città quale Smart Community, attraverso una serie di sperimentazioni, quali, per esempio, "Varese SmartCity: Tecnologia NFC applicata ai processi di pagamento e marketing territoriale", sviluppata in collaborazione con il Distretto Urbano del Commercio e con l'Associazione "In Varese", la App "PULiamo" rivolta ai cittadini per una Varese pulita e attenta all'ambiente, sviluppata da Aspem A2A; e "Sinecura" una sperimentazione di tecnologie innovative finalizzate a una sicurezza partecipata, sviluppato da Electron Italia. Il progetto Varese SmartCity si colloca tra i progetti pilota condotti in Europa che hanno lo scopo di verificare la fattibilità tecnica e organizzativa di specifici servizi, abilitati dalla tecnologia NFC, per lo sviluppo del

territorio e la valorizzazione del marketing territoriale. Lo smartphone NFC è stato identificato come un vero e proprio lasciapassare per la vita quotidiana. A Varese è possibile pagare, condividere coupon, informazioni e viaggiare, grazie allo strumento che comunemente tutti noi abbiamo in tasca. Più di 150 esercizi commerciali sparsi per la città offrono già la possibilità di pagare tramite carta di credito NFC e/o telefono NFC abilitato al pagamento, e offrono coupon e promozioni accumulabili tramite la lettura di vetrofanie dotate di tag NFC oppure utilizzando le app Varese SmartCity disponibili su Play Store e iTunes Store. A Varese residenti e turisti possono inoltre accedere a informazioni sempre aggiornate di interesse pubblico e turistico tramite i numerosi smart poster presenti sul territorio urbano. In particolare, mediante questo sistema è possibile potenziare gli strumenti di marketing per i commercianti oltre a creare un nuovo servizio per i consumatori. Con "PULiamo" il soggetto Aspem A2A, gestore del servizio d'igiene urbana a Varese, mette a disposizione dei cittadini su dispositivi mobili, tramite App o Orcode, tutte le informazioni relative ai servizi ambientali, come, per esempio, il calendario delle raccolte differenziate nelle diverse zone cittadine. E' possibile, inoltre, segnalare discariche abusive, cestini pieni, siringhe con semplice invio di foto geolocalizzate. Con "Sinecura" si intende sperimentare in una piazza centrale di Varese, ove è ubicato un grande parcheggio sotterraneo e un teatro frequentato fino a tarda sera, una tecnologia integrata e innovativa per un sistema di sicurezza partecipata.

L'area verrà resa "intelligente" in quanto alle tradizionali telecamere per videosorveglianza verranno associati sistemi bluetooth e di rilevamento audio dislocati nell'area per ottenere una copertura ottimale. Attivando una App scaricabile sui dispositivi mobili è possibile, in caso di necessità, inviare un segnale d'allarme al sistema, che attiverà la telecamera più vicina e allenterà la centrale operativa più idonea per il soccorso necessario a secondo della circostanza (polizia, ambulanza, vigili del fuoco).

L'Anci: assicurare ai Municipi un sistema di relazioni stabili

Gestione intersettoriale del territorio l'interesse di cento Comuni lombardi

di Sergio Madonini

Campioni del riuso; con questa definizione sono state premiate a Smau 7 soluzioni di e-government realizzate da 10 amministrazioni, partendo da programmi informatici sviluppati da altre amministrazioni. Una pratica quella del riuso che viene sempre più presa in considerazione o scelta dagli Enti Locali.

Fra le soluzioni premiate, la parte del leone è stata appannaggio di progetti che si sono basati sul sistema Git, Gestione intersettoriale del territorio, sviluppato nell'ambito di un progetto gestito da Anci Lombardia e Ancitel Lombardia. Obiettivi del Git sono la semplificazione e l'omologazione delle modalità di consultazione delle banche dati catastali e fiscali delle diverse amministrazioni, favorendo lo scambio dei dati e il dialogo fra le diverse amministrazioni, locali e centrali (Agenzie del territorio e delle entrate). Allo stato attuale sono circa 250 i Comuni che si sono avvicinate a Git, di cui circa 100 in Lombardia. La diffusione del programma è stata assicurata dall'aggregazione ReteComuni di Anci Lombardia, il cui scopo è quello di assicurare a livello giuridico, organizzativo e tecnico un sistema di relazioni stabile tra i Comuni.

Le amministrazioni presenti a Smau con soluzioni basate sul sistema Git sono i Comuni di Milano, Monza, Novara e la Comunità Montana Alte Valli del Verbano.

A Milano il Git è stato adottato dalla Direzione Centrale Entrate e Lotta all'evasione fiscale ed è stato integrato

con il Sistema Informativo Territoriale (Sit). Il collegamento applicativo con il Sit restituisce il valore aggiunto della disponibilità delle analisi dei dati, partendo dalla connotazione territoriale e l'insieme degli strumenti Git e Sit è stato identificato come la "Dorsale Territorio" dell'amministrazione comunale. Ai fini della semplificazione amministrativa rivolta alle imprese, una serie di ulteriori interventi sono stati affiancati all'implementazione del Git: gli sportelli per i servizi di prossimità, l'automazione adempimenti tributari e immobiliari, il Portale del Cittadino, l'interscambio telematico coi professionisti, nonché il piano dei servizi della città a livello di zona. Il Comune di Monza ha adottato il sistema Git nel 2009. Il sistema non ha sostituito gli applicativi esistenti, bensì utilizza il patrimonio informativo del Comune, integrando le diverse banche dati e offrendo ai cittadini, in tal modo, servizi differenti: dagli aspetti tributari e fiscali a quelli che riguardano l'area della gestione dei Servizi Sociali comunali. Di particolare interesse nel caso monzese l'avvio a settembre 2013 del Centro Servizi Territoriale che mette a servizio dei Comuni di Monza e Brianza risorse umane e strumentali condivise per diffondere la tecnologia e l'utilizzo proficuo del Git e dei suoi sviluppi. Tale progetto porta a una divisione pro-quota degli investimenti e degli aggiornamenti hardware e software, con una disponibilità di professionisti informatici dedicati.



Per il Comune di Novara acquisire a riuso l'infrastruttura Git ha significato perseguire alcuni obiettivi ritenuti strategici e in particolare: disporre di un sistema di contrasto all'evasione fiscale e di recupero dell'evasione comunale al fine del raggiungimento dell'equità fiscale; gestire i dati catastali e fiscali in modalità integrata e riconosciuta dalle Agenzie delle Entrate-Territorio e in modalità condivisa attraverso l'utilizzo di flussi informativi dell'Agenzia delle Entrate. La piattaforma viene utilizzata per i suoi fini operativi dal Servizio Entrate, mentre l'attività di implementazione della soluzione è svolta dai Servizi Informativi con aggiornamento periodico delle banche dati presenti. Proprio in tema di banche dati, il Comune intende ampliarne nel tempo il numero e la tipologia, per esempio i dati della Camera di Commercio e del Servizio di edilizia privata, integrandole nell'infrastruttura Git. La Comunità Montana Valli del Verbano, 80.000 abitanti in provincia di Varese, ha costituito il Centro Servizi Territoriale (Cst) allo scopo di offrire servizi pubblici che rispondano alle esigenze dei cittadini e delle imprese e che, anche in relazione al tema delle gestioni associate, disegni una visione organizzativa più allargata e un'infrastruttura tecnologica capace di scambiare dati con altri enti e garantire sicurezza operativa continua. Fulcro del Cst è il progetto Git che si inserisce in un percorso evolutivo il cui obiettivo è lo sviluppo, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici avanzati e la definizione di condizioni organizzative, della cooperazione tra Comunità Montana e Comuni per la gestione dei servizi associati e l'erogazione di servizi integrati a cittadini, imprese e professionisti al fine della gestione del territorio e dell'equità fiscale. Il Git dovrebbe diventare nel tempo Data Ware House per i tutti servizi dell'Ente. Al progetto hanno partecipato e partecipano attivamente tutti i 34 Comuni del territorio. Tutti, dalla grande città alla Comunità montana, sono impegnati a fornire il loro apporto per migliorare il Git e diffonderlo presso altre amministrazioni.



> L'82% si lamenta

Uno fra i principali elementi di criticità nell'ambito del riuso è la conoscenza delle soluzioni disponibili sul mercato. Nella sua ricerca sul tema, l'Osservatorio e-government del Politecnico di Milano ha rilevato che l'82% delle amministrazioni locali lamenta questa scarsa informazione. Per supportare la nascita e il consolidamento di reti di Enti intorno alle best practice, anche al fine di trasferire conoscenza fra le Pubbliche Amministrazioni, l'Osservatorio ipotizza la costituzione di Community di innovazione, punto di riferimento che consenta di conoscere, trasferire e acquisire le soluzioni migliori. Nel panorama dei programmi che si prestano al riuso, come abbiamo visto, spicca il progetto Git, Gestione intersettoriale del territorio. Sviluppato all'interno di un progetto gestito da Ancitel Lombardia e da il Git, come usualmente viene chiamato, si è avvalso della collaborazione di diverse strutture pubbliche, dagli uffici comunali all'Agenzia delle Entrate, sperimentando in tal modo il modello su cui oggi si basa ReteComuni di Anci Lombardia. Obiettivo di ReteComuni, attraverso un accordo tra amministrazioni, è quello di assicurare a livello giuridico, organizzativo e tecnico un sistema di relazioni stabile tra i Comuni e il progetto Git ne è l'esempio più eclatante, ma non il solo.

INFO

www.retecomuni.it

Cittadini e turisti in città hanno a disposizione 15 nuove realtà

Isole digitali, in vista di Expo 2015 Milano si ritrova sempre più smart

di Loredana Bello

Da qualche settimana cittadini e turisti hanno a disposizione a Milano 15 Isole digitali che gli consentiranno di spostarsi, comunicare e informarsi in maniera intelligente e sostenibile. Il progetto nato da una partnership con diverse aziende (A2A, Ducati Energia, Internet Explorer di Microsoft, Telecom Italia, Bee e Linear) prevede il raddoppio delle isole entro febbraio 2014.

Le isole consentono l'accesso alla rete grazie al wi-fi gratuito e veloce e sono dotate di colonnine gratuite per la ricarica di pc, smartphone, tablet, ecc. Permettono, poi, di recuperare notizie (in italiano e inglese) del Comune di Milano, come quelle turistiche o relative a eventi artistici

io dovrebbero essere già 120, sono a disposizione di tutti i cittadini che potranno usufruirne attraverso una tessera annuale, mensile o settimanale acquistabile sul sito www.eqsharing.it

Le isole digitali sono anche aree intelligenti e sicure. Grazie a un sistema di illuminazione a led che varia l'intensità a seconda del numero delle persone presenti, le isole sono fruibili anche nelle ore serali e notturne garantendo risparmio energetico e tutela dell'ambiente. Le Isole digitali sono collegate a un impianto di videosorveglianza attivo 24 ore su 24, che consente un monitoraggio panoramico e costante del territorio grazie al collegamento con la centrale operativa della Polizia locale.

Un progetto ambizioso quello delle Isole digitali che il Comune di Milano ha realizzato a costo zero grazie a finanziamenti esterni. Il budget per le prime 15 isole, sostenuto da sponsor privati che hanno risposto a bandi pubblici, è stato di oltre 3 milioni di euro. Le ulteriori Isole previste dal piano di sviluppo del progetto saranno realizzate con un finanziamento di 960mila euro, grazie a risorse messe a disposizione da un bando della Regione Lombardia nell'ambito del Programma Europeo di sviluppo Regionale (POR).

“Con l'attivazione di queste 15 Isole digitali – ha dichiarato Piero Galli, General Manager per la Gestione Evento di Expo 2015 S.p.A., durante la presentazione del progetto – entra nel vivo la preparazione dell'Esposizione Universale. In vista dell'appuntamento del 2015 sarà fondamentale strut-

ture e sviluppare una rete tecnologica di servizi all'avanguardia, in grado di rispondere in maniera immediata ed efficace alle necessità degli oltre venti milioni di visitatori attesi. Tecnologia e innovazione sono elementi indispensabili a rendere unica e indimenticabile la visita del sito e la scoperta di Milano”.

Ecco dove sono le 15 Isole digitali: Amendola Fiera, Hoeppli, Via G.B. Pirelli, Porta Venezia (Oberdan), Piazza Duca D'Aosta, Loreto/Mercadante, Piazza Cadorna, XXV Aprile – Pasubio, Via Cusani, Pagano Via del Burchiello, Via Bocconi – Sarfatti, Porta Vittoria (angolo via Anfossi), Piazza Cinque Giornate, Sant'Agostino, Bisceglie (via Lucca).



e culturali in cartellone e info su mobilità, viabilità, trasporto pubblico, il tutto grazie a un totem touch-screen di ultima generazione.

Ogni isola digitale ospita una stazione di auto elettriche biposto in condivisione grazie al EQSharing, un servizio che consente di prendere un veicolo in un'Isola Digitale della città e lasciarlo in un'altra. Un modo per usare un'auto in modo del tutto indipendente senza possederla e senza quindi sostenere gli oneri di bollo e assicurazione. Con le auto in EQSharing è possibile circolare in Area C, nelle ZTL, parcheggiare gratis nelle strisce gialle e in quelle blu. I mezzi, che entro il prossimo febbra-

Affrontato in una "due giorni" il grande tema della mobilità

Trasporto pubblico, a piccoli passi ma con una politica di ampio respiro

di Sergio Madonini

Una mobilità nuova è il tema di fondo con cui si è aperta la prima edizione di Citytech a Milano il 28 e 29 ottobre scorsi. Una due giorni che ha presentato dibattiti, workshop, esperienze e prodotti per un cambiamento nell'approccio ai temi dei trasporti e della mobilità.

L'evento è stata anche l'occasione per riunire intorno a questi temi tutte le istituzioni, dal ministro Lupi all'assessore regionale Del Tenno, al presidente della Provincia Podestà fino al sindaco di Milano Pisapia che ha aperto i lavori, sottolineando nel suo intervento come "sperimentare,



introdurre e sviluppare le più avanzate politiche ambientali, a partire proprio da quelle sulla mobilità, concorre ad aumentare il benessere dei cittadini, a migliorare la qualità della vita, senza dimenticare il risparmio economico".

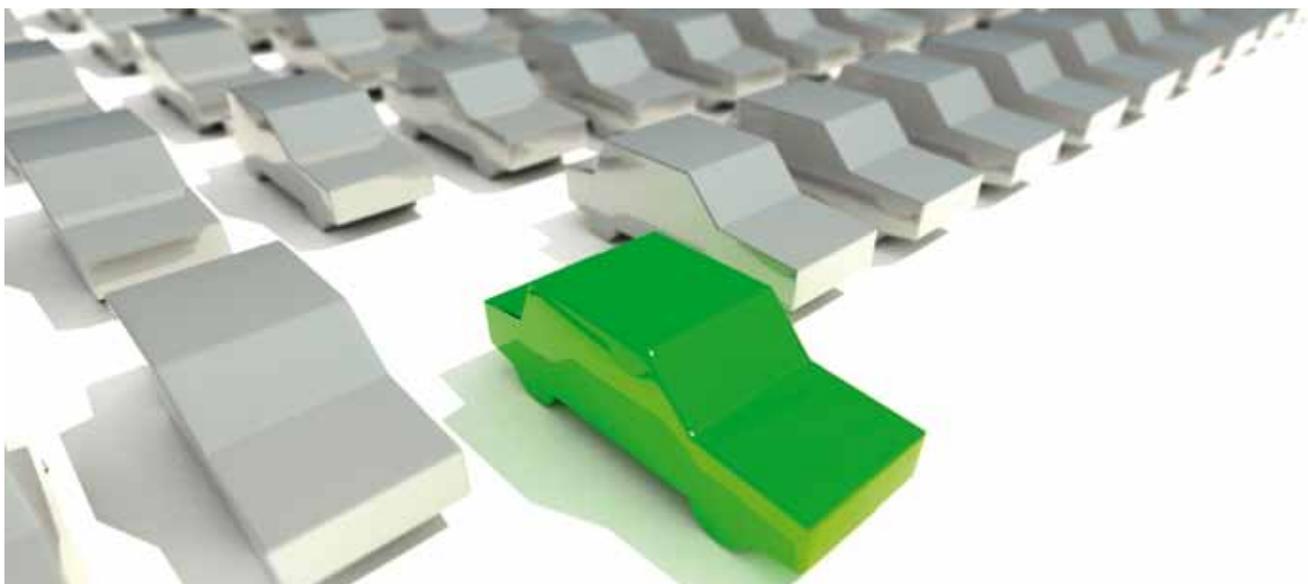
L'argomento più importante della due giorni ha riguardato il futuro del Trasporto pubblico locale (Tpl). Sul tema il ministro Lupi ha ribadito l'importanza di affrontare l'emergenza del Tpl attraverso "una politica di piccoli passi che sia tuttavia di lungo respiro". Il ministro ha ricordato che nella legge di stabilità sono state reinserite per la prima volta dopo molti anni risorse per fronteggiare questa emergenza, puntando come primo passaggio al rinnovamento del parco mezzi per il quale sono stati stanziati 200 milioni di euro per il trasporto su ferro e 300 milioni per quello su gomma. La vera sfida tuttavia, ha ricordato il ministro, non è sulla quantità delle risorse messe a disposizione, ma su come queste vengono distribuite e ben utilizzate. "Basta con i finanziamenti a pioggia" ha detto il ministro Lupi, "vanno individuate le priorità e in questo momento sono le aree metropolitane quelle dove si concentrano i problemi per il futuro del Paese". Si deve passare da una strategia

di rete a una strategia di nodi. Nelle aree metropolitane si intersecano, come hanno sottolineato tutti i relatori del convegno di apertura, i diversi sistemi di trasporto, con prevalenza ancora del trasporto automobilistico.

Queste aree metropolitane, al di là dei concetti giuridico-amministrativi, sono il risultato di un "processo di disarticolazione urbana, di una crescita rapida e disordinata identificata con il termine urban sprawl" come ha precisato Luca Masciola, direttore del Comitato scientifico che ha elaborato il Libro bianco sulla mobilità e i trasporti di Eurispes, presentato in anteprima a Citytech. "Questo processo" ha detto il direttore Masciola, "si caratterizza per il crescente sviluppo, al fianco delle città tradizionali, di insediamenti su aree sempre più vaste, con tassi di densità sempre più bassi, caratterizzati da un uso estensivo di ex terreni agricoli".

Masciola ha spiegato come "nel decennio tra i due ultimi censimenti in Italia si è registrata una crescita del 9% dei territori abitati. Il fenomeno è ancor più evidente nelle dieci aree metropolitane nazionali che da sole rappresentano il 30% della popolazione e l'11% del territorio. La popolazione negli anni non è solo cresciuta nelle dimensioni, ma si è redistribuita sul territorio, dapprima nei centri abitati delle province, quindi nei nuclei abitati e a case sparse delle estreme periferie cittadine. Questa nuova distribuzione ha aumentato la domanda di trasporto e reso inadeguata l'offerta tradizionale. Due indicatori per tutti: le 600 auto private per mille abitanti e l'altissima percentuale di trasporto merci proprio per tragitti inferiori ai 50 km".





Le ricette per curare questa situazione, secondo Masciola, sono "integrazione modale, infrastrutturazione fisica e tecnologica, individuazione di un nuovo e più sostenibile rapporto tra mobilità privata, collettiva e dolce". E su questi punti tutti i rappresentanti delle istituzioni si sono trovati concordi. "Regione Lombardia" ha infatti sottolineato l'assessore Del Tenno "lavora per favorire un sistema intermodale di mobilità pubblica, puntando a sviluppare una mobilità sostenibile attraverso la sostituzione di mezzi pubblici obsoleti, i parcheggi di inter-



scambio e le nuove reti metropolitane. Abbiamo inoltre confermato i finanziamenti al trasporto regionale ferroviario che ammontano a 400 milioni di euro e andranno a rinforzare una rete che oggi conta 2300 treni che si muovono lungo 36 direttrici e toccano 400 stazioni".

Il presidente Podestà ha puntato l'attenzione sulla mobilità dolce, ribadendo l'impegno della Provincia sulla rete ciclabile che sia in grado di collegare i Comuni limitrofi. Sono state inoltre presentate nella due giorni milanesi numerose soluzioni, sia di organizzazione che di prodotti. Particolare rilevanza fra queste ha assunto proprio in questi mesi il car sharing che, a Milano, si è aperto alla concorrenza con l'avvento di diversi operatori, come ha sottolineato l'assessore ai trasporti di Milano Pierfran-

cesco Maran. "La risposta dei cittadini a questa nuova modalità di trasporto è stata davvero impressionante. A fine luglio avevamo 100 auto e 5000 utenti; prevediamo per fine anno di arrivare a 1300 auto e 85000 utenti. Non solo, perchè il car sharing è strategico nel processo di riduzione del parco auto privato, soprattutto seconde e spesso terze auto, e si sta sviluppando lungo la direttrice dei mezzi elettrici e garantisce al Comune entrate per 1,4 milioni di euro, superiori a quelle della sosta regolamentata su strada".

L'assessore Maran ha voluto fortemente questo evento perchè, ha spiegato, "è un momento fondamentale per discutere di mobilità. Siamo a metà strada tra l'Expo di Shanghai e l'Esposizione di Milano del 2015, due eventi che si concentrano sulla necessità di non sprecare più risorse e di investire sulle città. Anche nel settore dei trasporti è così: non possiamo più permetterci di sprecare risorse, è finita l'epoca dei progetti sperimentali, ma diventa più che mai necessario concentrarsi su misure strutturali che siano davvero utili per i cittadini. E non c'è bisogno di inventare nuovi sistemi, basta guardare ai buoni esempi che già ci sono: come il protocollo sulla logistica merci di Torino, l'esperienza delle ciclabili in Emilia Romagna, i sistemi di sharing a Milano. Ha detto bene il Ministro Lupi, il problema non è solamente la cifra finale che viene destinata al trasporto pubblico, ma il modo in cui le risorse vengono distribuite, tenendo conto dei sistemi più innovativi e che producono valore; le risorse devono essere spostate dalle reti ai nodi, alle città metropolitane. Il cambiamento può avvenire solo se viene vissuto come sfida nazionale. In quest'ottica, anche come Anci, chiediamo al Governo di fissare un livello di performance da raggiungere per i sistemi di Tpl, cui tutti devono adeguarsi, per migliorare il servizio e accompagnare così tutti i cittadini verso il cambiamento. In questo momento Milano è un laboratorio nazionale per la mobilità e può essere un esempio per tutti i Comuni che vogliono aprire il mercato e far crescere così il proprio sistema".

«Non si deve guardare più ai Comuni come salvadanai»

La trentesima Assemblea dell'Anci celebrata a Firenze

servizi a cura di Lauro Sangaletti



«Il paese siamo noi» è stato lo slogan scelto da Anci per accompagnare la sua XXX Assemblea nazionale che si è tenuta dal 23 al 25 ottobre a Firenze.

All'apertura dei lavori Gianni Alemanno, Presidente del Consiglio Nazionale di Anci, ha ricordato Alberto Musi, consigliere comunale di Torino, morto la sera precedente all'inizio dell'Assemblea in seguito alle ferite riportate in un agguato e "simbolo degli amministratori che spesso lavorano per i cittadini e i territori pagando in prima persona". Entrando nel vivo dei lavori, Alessandro Cosimi, Sindaco di Livorno e Presidente di Anci Toscana, ha affermato che non "si deve più guardare ai Comuni come salvadanai o come soggetti su cui scaricare le tensioni politiche" perché i Comuni devono tornare al centro delle riforme e delle

politiche del Paese.

Matteo Renzi, Sindaco di Firenze, ha salutato i presenti dando il benvenuto "in una città che è come tutte le vostre città, dove noi sindaci cerchiamo di dimostrare in prima fila che la politica è una cosa bella e nobile anche quando dei segnali ci dicono il contrario".

Ha quindi preso la parola il Presidente di Anci, Piero Fassino, che ha salutato la presenza del Presidente Napolitano come segno di riconoscimento verso "il ruolo strategico dei Sindaci e degli amministratori comunali nella vita del nostro paese". Fassino ha ricordato il ruolo dei primi cittadini, poiché "a noi Sindaci si rivolgono gli imprenditori e le famiglie, a noi si chiede tutela, soprattutto tra i giovani, e a noi, chi vuol essere sicuro dell'aria che respira chiede infor-

> Napolitano: «Il fronte delle istituzioni davanti ai cittadini»

La trentesima Assemblea di Anci sarà ricordata, tra l'altro, per il lunghissimo applauso e la standing ovation che hanno salutato l'intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha preso la parola nel convegno inaugurale presso la Fortezza da Basso di Firenze evidenziando come "i Comuni, sia i grandi e soprattutto i piccoli, rappresentano il fronte delle istituzioni davanti ai cittadini".

"Mi sento vicino alla vostra fatica e al vostro affanno" ha affermato il Presidente Napolitano, considerando "i Comuni e i loro sindaci come i promotori e gli assertori di quel rinnovamento istituzionale che ancora oggi a fatica trova corpo".

Napolitano ha posto l'accento sulle riforme necessarie per "liberarci da contraddizioni antiche e recenti e per liberarci da pastoie. Abbiamo bisogno di oggettivi cambiamenti per superare le contraddizioni e le difficoltà" che determinano anche problemi economici e di sviluppo, primo fra tutti quello dell'occupazione. Il Presidente di fronte alle centinaia di Sindaci ha ricordato che il "tempo delle riforme è ineludibile, non è più possibile girarci attorno" e per questo non è possibile accettare "posizioni di resistenza conservatrice, ben al di là di controproposte di merito".

"Cari amici, non facciamoci fermare da qualsiasi fuoco di sbarramento" ha quindi esortato il Presidente della Repubblica, e ha lanciato un appello affinché "sia rilanciato il tema dell'integrazione europea tra i cittadini", perché "i Comuni sono il luogo cruciale per il recupero della fiducia nella partecipazione e nella politica".

mazioni. Così abbiamo pensato allo slogan di quest'anno, perché senza la dedizione e la pazienza dei tanti sindaci, il paese non avrebbe le forze per reggere". E pertanto fanno quindi male i "giudizi sommari" che spesso trapelano sui primi cittadini. Per Fassino preoccupa "la regressione" che sul tema dell'autonomia "si è vissuta in Italia negli ultimi anni" che ha determinato una spending review "vissuta come azione punitiva sugli enti locali", e un'invasione normativa che determina una visione per cui "i comuni sono enti da mettere sotto tutela e da controllare", soprattutto cedendo potere alla Corte dei Conti e alla Ragioneria centrale dello Stato. Per Fassino "è manifestazione di pregiudizio pensare che i Comuni siano da controllare", quando invece si sono dati da fare per risolvere i loro problemi, comportamento "che ci piacerebbe appartenesse anche ad altri apparati dello Stato, ma così non è". Oggi tagliare ulteriori risorse ai comuni significherebbe definitivamente impedire ai comuni di erogare servizi e di attuare politiche di investimento. Fassino ha quindi fatto il punto sulla manovra di stabilità per il 2014, esprimendo soddisfazione per il fatto che "questa volta non è previsto un taglio ai trasferimenti", anche se ancora molte sono le risposte attese tra cui quelle sull'Imu, sulle spese sostenute per conto dello Stato, sulla service tax e sulla fiscalità locale. "Quando rivendichiamo autonomia finanziaria e fiscale siamo pronti anche ad effettuare riforme" ha evidenziato Fassino, sottolineando come molti sono i fronti su quali è possibile operare: gestionale, fiscale, sociale, ...

Il Presidente dell'Anci ha parlato delle riforme in atto e di quelle necessarie perché "si deve andare oltre la concorrenza e la sovrapposizione di funzioni che generano tensioni e conflitti". Per Fassino è necessaria una "sburocratizzazione dei nodi più duri della Pubblica Amministrazione, dove si impiglia ogni azione di riforma". Questi processi però devono essere condivisi perché "l'autorità politica non deve delegare alle scelte della burocrazia e della tecnocrazia" ha affermato con decisione Fassino, perché noi "non siamo sudditi ma siamo dei cittadini e siamo degli eletti".



> Le reazioni dei lombardi

Dopo le relazioni di Fassino, Napolitano e Letta, abbiamo raccolto alcuni commenti a caldo degli amministratori lombardi presenti a Firenze.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza e Vicepresidente di Anci Lombardia.

Mi sembra che l'esigenza più sentita ed emersa dal discorso del Presidente della Repubblica sia quella delle riforme. Se non si cambia, il declino diventa qualcosa di drammatico. Questo forte appello è stato ripreso sia dal Presidente del Consiglio Letta che dalla relazione di Fassino, che mi pare sia direttamente improntata su questo schema.

Noi non ci tiriamo indietro e vedremo di fare la nostra parte come l'abbiamo sempre fatta.

Dovrebbero invece essere accantonati alcuni balletti e alcuni rinvii a cui continuiamo ad assistere e che, purtroppo, continuano a sviare la discussione, come, per esempio, sul tema delle province, del funzionamento dello stato e dei suoi organi e dei rapporti tra regioni, province e comuni.

Giulio Gallera, Vicepresidente Anci Lombardia.

La riforma che ha portato all'elezione diretta del sindaco ha innescato un sistema virtuoso e positivo. Dobbiamo oggi prevedere una riforma elettorale a livello nazionale che permetta di eleggere il sindaco d'Italia. Simili proposte erano già state formulate ma per un eccesso di faziosità, come ha detto oggi il presidente Napolitano, erano state accantonate. Oggi dobbiamo arrivare a questo, perché solo una riforma elettorale che dia poteri concreti e operativi a chi sarà eletto, consentirà quello scatto in avanti che ha permesso a tanti comuni e a tanti amministratori di dare risposte ai bisogni dei cittadini.

Andrea Ambrogio Robbiani, Sindaco di Merate.

Ho apprezzato particolarmente il discorso di Fassino che ha toccato alcune questioni fondamentali che accomunano molte amministrazioni e credo che sia un punto di partenza importante. Per questo spero che Napolitano, al di là dell'aspetto istituzionale, spinga il parlamento a portare avanti quelle riforme che Fassino auspicava, perché se oggi non diamo dei poteri ai sindaci affinché possano prendersi cura dei loro territori non come curatori fallimentari ma come facilitatori di sviluppo e di investimenti, non potremo continuare.

Credo che Napolitano possa comportarsi come il garante di questo processo perché senza riforme questo paese non potrà andare avanti.

L'occasione per offrire un'immagine nuova, di un Paese non più fragile

Expo è un evento nazionale, sono attesi 20 milioni di turisti

Expo, che ne sarà?

Per fare il punto sul grande evento del 2015 Gianni Trovati, giornalista del Sole 24 ore, durante l'Assemblea nazionale di Anci a Firenze ha moderato un confronto sull'argomento aperto da Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano, che ha ricordato come "fin dal primo giorno del mio mandato io ho affermato che Expo è un evento che si terrà a Milano ma è un evento nazionale e per questo serve un movimento nazionale per sostenerlo". "Oggi cosa possiamo fare?"

Si sono chiesti in platea e Pisapia, rilevando che sono attesi oltre 20 milioni di turisti, ha affermato che "fino ad ora ci siamo occupati di infrastrutture e di organizzazione ma ora dobbiamo diffondere e far capire cosa Expo potrà portare al nostro Paese". L'occasione di sviluppo turistico offerto dall'evento, per il Sindaco di Milano deve spingere a "fare rete per non lasciarci sfuggire questa opportunità". Giuseppe Sala, commissario governativo per Expo, ha presentato "un evento che dura sei mesi, basato su un tema fortissimo come quello dell'alimentazione, che registrerà un record di Paesi espositori e pertanto dobbiamo lavorare per farlo conoscere e per far sì che i visitatori arrivino". Sala ha parlato delle opportunità e anche delle difficoltà da superare, prima fra tutte quella relative alla concessione dei visti. Sala ha continuato ricordando che le opportunità di lavoro "saranno visibilmente legate al turismo ma non finirà lì. Oggi serve una regia per raccogliere le istanze" al fine di portare i benefici di Expo in tutti i territori italiani. Vasco Errani, Presidente della conferenza delle Regioni, ha fatto il punto sulle esigenze: accordi coi vettori, territori e promozione, rappresentando un'Italia diversa e innovativa, superando i consueti stereotipi.

Piero Fassino, presidente di Anci, ha quindi presentato il piano Anci evidenziando che "innanzitutto Expo è un even-

to che riguarda l'intero Paese, e sarà l'occasione per offrire un'immagine nuova, di un grande Paese non più fragile". Per questo sono necessari lo sforzo e il contributo di tutti e, proprio perché il tema è quello del food "patrimonio diffuso in tutta l'Italia, ciascuno di noi può offrire la sua vetrina, partendo dalle sue specificità, all'interno della grande vetrina del Paese".

Quali sono dunque le azioni che Anci può promuovere?

Fassino ha presentato la proposta dell'Associazione con un calendario di eventi ad hoc in tutte le regioni, oltre alla possibilità di agganciare eventi locali all'Expo secondo il protocollo d'intesa siglato con gli organizzatori dell'esposizione e, durante l'evento, un panel di eventi nel sito di Expo Italia.



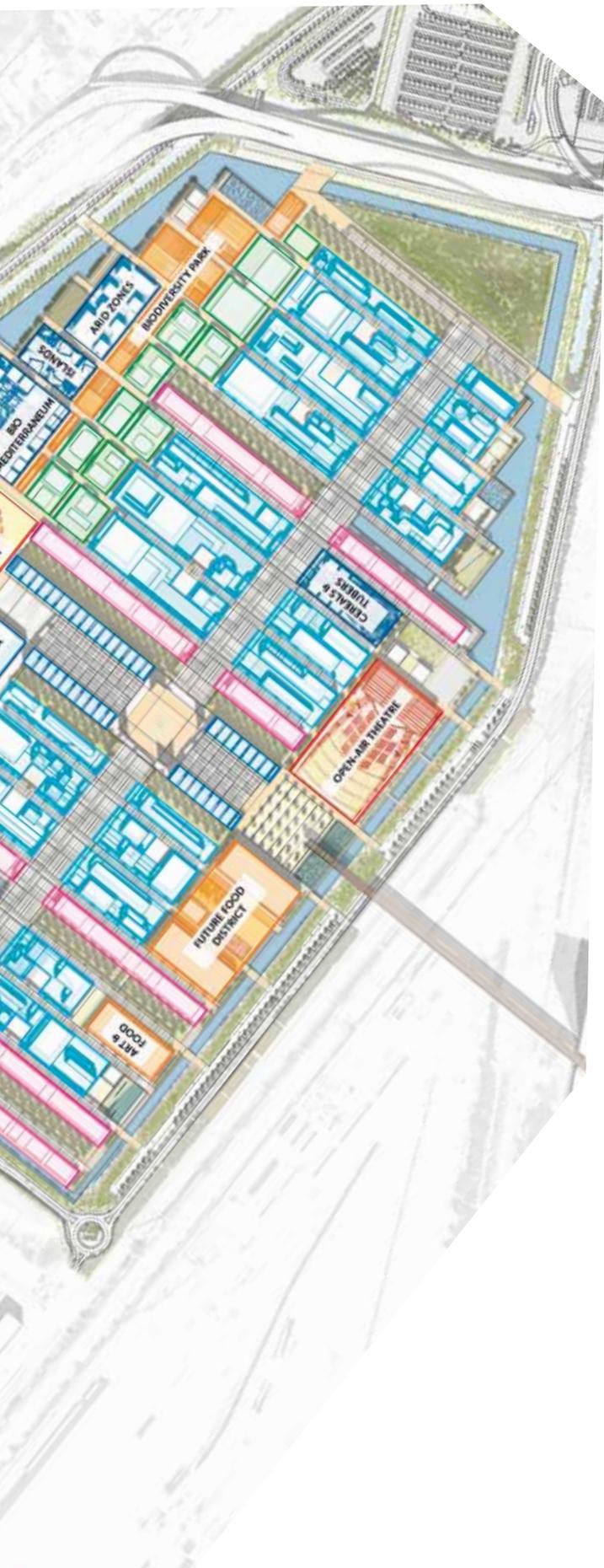
> Welfare: nuovi percorsi per affrontare la crisi

Tra gli eventi di Firenze, uno particolarmente animato è stato quello dedicato alla discussione e confronto sul welfare, moderato con vivacità da Myrta Merlino di La7.

Nella tavola rotonda il presidente dell'alleanza delle cooperative italiane, Giuliano Poletti, ha simpaticamente sottolineato che "una risposta alla crisi deve arrivare da una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita dei comuni". Giorgio Pighi, sindaco di Modena, ha condiviso le sue idee sulla necessità di individuare percorsi nuovi per organizzare servizi consolidati a causa delle nuove esigenze e delle difficoltà che sono state rilevate negli ultimi anni, come ad esempio i limiti imposti dal patto di stabilità nel caso delle assunzioni di personale che hanno messo in crisi il turn over negli asili nido.

Considerando il tema immigrazione è quindi intervenuta anche il ministro per l'Integrazione Cecile Kyenge che ha ricordato come "da quando è avvenuta la tragedia di Lampedusa come governo stiamo spingendo per spiegare bene che cos'è il fenomeno migratorio perché solo così potremo dare delle risposte concrete. Bisogna andare oltre la demagogia per guardare in faccia il fenomeno. I profughi fuggono dalle guerre e sono protetti da leggi internazionali, sebbene vada coinvolta maggiormente l'Unione europea con cui rafforzare le politiche per l'immigrazione". In merito all'accoglienza sui territori, il ministro Kyenge ha sottolineato l'importanza del sistema Sprar con il quale "i comuni sviluppano politiche di accoglienza e sono laboratori per la solidarietà sociale". In tal senso, "L'Anci e i comuni sono partner importanti con i quali il mio ministero si confronta e vuole sperimentare".

Il confronto tra i diversi attori ha ripreso più volte le risposte dei cittadini ad un sondaggio Anci - Swg sulla crisi che ha mostrato le forti preoccupazioni degli italiani sul futuro, in merito a lavoro, risorse disponibili, uscita dalla crisi. Su questi timori diffusi è intervenuta Susanna Camusso, segretario della Cgil, che ha dichiarato come nel nostro paese "si sono prese troppe risorse da chi lavora e poche da chi guadagna", ecco quindi che si "sono ridotti i redditi, che hanno ridotto i consumi e, di conseguenza, si è anche ridotta la capacità di produzione". Per Camusso ora è urgente muovere queste leve. Il segretario sindacale ha quindi posto l'attenzione sulla capacità di rispondere ai bisogni, evidenziando che uno dei problemi italiani è quello dei troppi e piccoli comuni che spesso non hanno risorse a sufficienza, "è necessario pertanto lavorare sull'associazionismo e sulle dimensioni consortili, dando però un assetto regolamentare che consenta ai comuni di operare in una situazione sostenibile".



Durissima reazione di Attilio Fontana, presidente di Anci Lombardia

Tares, «un elogio alla cialtroneria»



Proposte e riflessioni per una fiscalità equa e federalista sono state dibattute durante un confronto tra amministratori, mondo imprenditoriale e istituzionale nel corso della XXX Assemblea Anci.

Dopo le parole dei rappresentanti delle imprese, che hanno fornito richieste e interrogativi in materia di tassazione locale, la parola è passata agli amministratori.

Attilio Fontana, Presidente di Anci Lombardia, intervenendo sulla possibilità di un sistema di tassazione equo e nuovo, ha energicamente risposto che "per sei mesi abbiamo studiato la Tares, abbiamo approvato il bilancio e ci siamo applicati e poi quale è stata la risposta? Che un emendamento ha detto che chi ha approvato la Tares se la tiene, gli altri no. Mi sembra un elogio alla cialtroneria". Le nuove tasse come possono essere valutate? Ha quindi chiesto il moderatore e il presidente dell'Ance Lombardia ha evidenziato che "cambiare nomi alle tasse e inventarsene di nuo-

> Il coro dei Sindaci: tutte queste norme sono incomprensibili

Sono stati molti i Sindaci e gli amministratori lombardi presenti a Firenze. Ne abbiamo incontrati alcuni sui temi più discussi, tra i quali le riforme, il welfare, la finanza locale e le gestioni associate.

Bianca Baruelli - Sindaco di Gombito



Secondo me una partita importante è quella da giocare nel campo del welfare, dove deve cambiare l'approccio dei comuni. Fino a oggi il comune si è caratterizzato quale soggetto centrale nella responsabilità gestionale dei servizi sociali ma ora siamo in presenza di minori risorse e di una maggiore complessità dei problemi da affrontare. Per questo il comune deve essere il soggetto che coordina al meglio le risorse in campo. Deve essere un'azione nuova quella dei comuni, che li porti a rastrellare le risorse presenti sul territorio e a coinvolgere i cittadini in progetti fattivi e concreti.

Federica Bernardi - Vicesindaco di Cermanate



Oggi i comuni hanno risorse scarse e quindi è difficile pensare a politiche di intervento innovative ma qualcosa si può fare semmai uscendo dai binari soliti. Penso ad esempio all'idea di coinvolgere quei lavoratori che hanno perso il loro lavoro e che sono in crisi. Queste

persone potrebbero essere coinvolte nella gestione di alcune attività comunali, sia in forma di volontariato che, semmai, dietro il pagamento di un piccolo contributo. In questo modo potremmo avere il coinvolgimento di chi oggi si trova messo in disparte e, dall'altra, poter gestire dei servizi. Così, infine, si potrebbe lavorare anche per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita dei nostri comuni.

Dalido Malaggi - Sindaco di Pessina Cremonese

Da diverso tempo stiamo lavorando con il gruppo dei nostri 8 comuni alla gestione associata delle funzioni fondamentali, come la legge ci impone, anche se sul tema dei servizi sociali avvertiamo la difficoltà di operare in questo senso. Oggi però come piccoli comuni abbiamo bisogno di molte risorse per rispondere a bisogni sempre più difficili da affrontare. La possibilità di lavorare su queste problematiche in un'ottica sovracomunale sicuramente darà una mano a trovare nuove risposte.



Ivana Cavazzini - Sindaco di Drizzona

In merito ai servizi sociali dobbiamo osservare che abbiamo già una gestione associata, come prevista dalla legge 328 sui piani di zona, affrontando le nuove gestioni associate dobbiamo però notare che a volte i comuni che poi andranno a collaborare appartengono a piani di zona

ve non serve, serve chiarezza e semplificazione poiché i conti ad ora presentati sono solo proiezioni e ipotesi, quindi poco certi. Il mio sospetto è che non avremo gli stessi soldi ma che dovremo fare gli impositori per conto del governo perché dovremo portare le aliquote ai massimi e lo dovremo fare per conto del governo".

Il problema della certezza delle risorse è stato sollevato anche da Massimo Zedda, sindaco di Cagliari, per il quale

il problema è fidarsi dei conti dello Stato "poiché ogni volta che ci siamo fidati, come sulla questione Imu, i numeri si sono rivelati sbagliati".

Federico Pizzarro, Sindaco di Parma, ha ribadito che ciò che serve "è una maggiore chiarezza, anche verso i cittadini, su quali tasse vanno a finanziare quali spese, quali rimangono alla città e quali no, per avere così maggiore consapevolezza sulle spese e sulle entrate".



diversi. Ecco quindi che, se si vuole arrivare a una governance diversa, dovrà essere necessario affrontare l'intera attività in un unico contesto. Sicuramente non avremo tutto e subito, servirà tempo, ma dovremo dare omogeneità e unicità al governo dei servizi comunali.

Giancarlo Valsecchi - Sindaco di Erve

L'esigenza più sentita dai Comuni è quella che fa riferimento al bisogno di semplificare molte di quelle leggi che hanno complicato la vita delle amministrazioni. Si deve però rilevare che, con l'andazzo politico di questi anni, sarà difficile fare delle riforme concrete, anche se noi Comuni vogliamo soltanto regole semplici, non complesse, perché così non possiamo andare avanti.



Giovanni Carlo Cordoni - Sindaco di Lodi Vecchio

Le difficoltà più grandi per i comuni sono nelle norme, vorrei vedere, ad esempio, qualsiasi amministratore di un'azienda privata a chiudere un bilancio di previsione il 30 novembre con un esercizio che chiude il 30 dicembre. Questa incertezza nelle norme ci porta anche a non sapere quali risorse avremo a disposizione l'anno successivo ed è insostenibile. A tutto questo si aggiunge l'incertezza in merito al ruolo dell'ente intermedio, perché troppa confusione si è fatta sul ruolo delle provincie e non sappiamo a chi rivolgerci.

Pietro Segalini - Sindaco di Casalmaiocco



Il sistema di norme oggi è incomprensibile. Noi abbiamo costituito un consorzio per la polizia locale nel 2004 che oggi dobbiamo smantellare per gestire il servizio con l'unione. È quindi necessario riprendere in mano la carta delle autonomie per capire chi fa che cosa e quali sono le responsabilità di ognuno.

Pensiamo ad esempio alla Tares: ci hanno fatto lavorare per mesi e ora è tutto da rifare.



Mario Guerra alla Conferenza nazionale delle municipalità meno rilevanti

Associazionismo: “risposta strategica oppure una fossa dei piccoli comuni?”



"Il mio mandato è nelle mani di Piero Fassino. A lui e a questa assemblea chiedo risposte sulle questioni vitali per i piccoli Comuni. Da voi e dai vertici Anci voglio oggi capire se l'incarico che mi è stato affidato può andare avanti o c'è una linea diversa".

Il coordinatore nazionale dei piccoli Comuni Anci, Mauro Guerra, non ha usato mezzi termini e alla platea dei piccoli Comuni, riuniti per la XIII assemblea nazionale, ha chiesto risposte e certezze "per capire - ha detto - se il mio operato ha ancora la fiducia e il consenso politico dell'Anci". Guerra ha quindi elencato i punti cardine su cui ha basato il suo incarico, "che non sono cambiati e sui quali ci battiamo da sempre. L'esclusione dal Patto di stabilità per i Comuni sotto i 5mila abitanti - ha ricordato - è una questione che l'associazione pone da tempo. Su questo non ho tentennamenti, come credo che non ne abbia il gruppo dirigente Anci. Bisogna vedere - ha aggiunto riferendosi al ministro Delrio presente in sala - cosa dice il Governo".

"Siamo tutti d'accordo sul malessere emerso stamattina ed è un malessere che registro ogni giorno in giro per le assemblee. E' un malessere giustificato perché la situazione è drammatica". Parlando ancora al governo, Guerra ha poi ricordato che "tutti i Comuni sono a fare i bilanci a novembre 2013 e per gli enti di piccola dimensione è una operazione quasi impossibile".

Guerra ha elencato la sua linea che non può non passare per l'associazionismo. "Le gestione associate sono la risposta strategica o la fossa dei piccoli comuni? Io credo che se noi non seguiamo questo percorso saremo destinati ad essere espropriati di funzioni e autonomia".

E poi la questione della finanza pubblica. "Bisogna riordinarla per non rendere impossibile organizzare al meglio le nostre attività. Oggi però abbiamo vincoli su tutto e applicarli in Comuni piccoli è una sciocchezza".

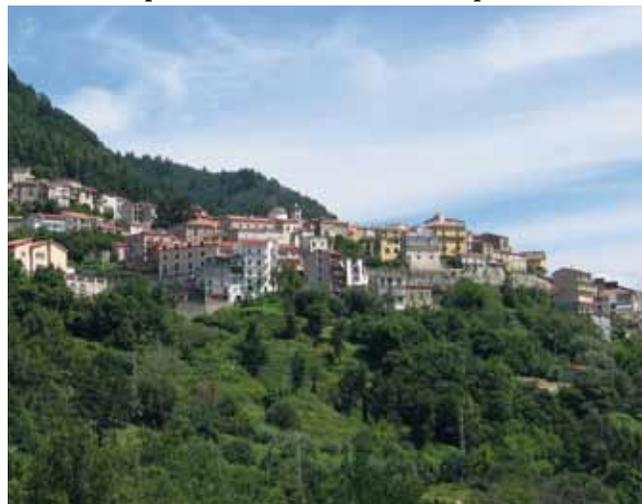
Guerra ha posto anche l'accento sui continui attacchi e paragoni con la casta delle centinaia di "volontari civici", li ha chiamati Guerra, "che ogni giorno amministrano le nostre comunità e se c'è bisogno puliscono le strade o spalano la neve". "Si mettono in discussione sindaci - ha proseguito il coordinatore Anci - che prendono 300 euro al mese. E' questa la casta?".

Infine un accenno alla legge di stabilità che andrà all'esame delle Camere. "Il governo ha messo in circolo un po' di risorse. Negli articoli della legge ho letto che è previsto un

piano ventennale, da 140milioni di euro l'anno, per ammodernare la Marina militare. Credo che il risanamento idrogeologico dei nostri territori possa e debba godere di pari dignità e attenzione".

Durante la Conferenza ha preso la parola anche Piero Fassino, per il quale "in questi anni siamo stati timidi, accettando una campagna di delegittimazione della nostra funzione e del nostro ruolo di sindaci. Da oggi non accetteremo ulteriormente tutto questo".

Al termine di un intenso dibattito tra gli amministratori, Fassino ha affermato che "l'irritazione e il disagio dei sindaci dei piccoli Comuni sono gli stessi per tutti i sindaci italiani, perché derivano da una condizione che non accetteremo più. I sindaci sono stati considerati negli ultimi anni, dal sistema politico quanto da quello mediatico, come amministratori irresponsabili da mettere sotto tutela. È un'immagine che scacciamo con forza, perché siamo invece l'istituzione più vicina ai cittadini, siamo quelli che i soldi



li spendono per aprire asili nido, dare servizi sociali alle categorie svantaggiate, aprire scuole materne, garantire il trasporto pubblico locale, tutelare l'ambiente e la cultura. Rispetto alle istanze dei piccoli Comuni tutto questo "si traduce innanzitutto con l'esclusione dall'applicazione del Patto di stabilità per tutti i Comuni con meno di 5 mila abitanti". Ma anche "dandoci dimensioni di scala funzionali all'erogazione efficiente dei servizi, rendendo più fluide e funzionanti le Unioni e le Fusioni tra Comuni. In quest'ottica - ha aggiunto Fassino - i termini del 31 dicembre vanno se necessario prorogati, ed è questo che chiederemo oggi stesso al premier".

Virginio Brivio, Presidente del Consiglio delle Autonomie locali

Aggredire la crisi e chiarezza tra i livelli amministrativi



Sullo scorso numero di Strategie Amministrative abbiamo pubblicato la notizia che Virginio Brivio, Sindaco di Lecco, è stato eletto Presidente del Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia. Durante l'Assemblea di Firenze l'abbiamo incontrato nella sala delle conferenze e abbiamo colto l'occasione per porgli alcune domande.

Sindaco Brivio, qui a Firenze i Comuni hanno presentato la loro agenda, quali sono, secondo lei i temi più importanti emersi da questi tre giorni di confronto istituzionale?

Credo che dal dibattito di questa Assemblea sia emerso il

perché nell'organizzazione dei servizi non possiamo tenere come riferimento solo il parametro del benessere economico genericamente inteso, ma anche quello del costo effettivo dei servizi.

Mi auguro che su questi due aspetti si possa giungere ad una stabilità nei provvedimenti presi dal legislatore, ovviamente cercando di condividerli il più possibile con i rappresentanti degli enti locali, inoltre, confido che il tema della perequazione e dei costi standard venga al più presto preso in esame.

Lei è stato eletto da poco Presidente del CAL. Quali sono le prime questioni che dovrà affrontare l'organismo che presiede?

Le principali questioni sulla scrivania sono due.

La prima riguarda la possibilità di aggredire maggiormente la crisi economica. In merito a questo aspetto c'è un ruolo che gli enti locali, assieme ai centri di ricerca, alle università e alle Camere di commercio, devono rivestire con più determinazione. Penso che il CAL possa essere l'organismo nel quale propiziare interventi grazie ai quali il mondo economico e il mondo delle istituzioni possano lavorare assieme. Mi riferisco, in particolare, alle tematiche della semplificazione, dell'utilizzo più razionale dei fondi europei, della capacità di favorire con i piani di governo dei territori nuovi insediamenti, basati meno sulla quantità, come è stato purtroppo nella tradizione lombarda, e più sulla qualità, sulla innovazione. Se posso dire una battuta, la grande possibilità di avere più Silicon valley che pochi centri.

Il secondo tema nodale all'attenzione del CAL è relativo alla necessità di fare chiarezza tra i diversi livelli istituzionali. In Lombardia abbiamo una presenza di tantissimi Comuni, di 12 provincie e la sfida dell'area metropolitana. È in atto un'accelerazione sui processi di chiarezza della governance che sicuramente dipende dai provvedimenti nazionali ma sui quali la Lombardia può avviarsi a parziale riforma. In questo senso mi permetto di dire che, considerando il CAL come una sorta di organismo che affianca il consiglio regionale nella rappresentanza degli interessi istituzionali diffusi, si possa anche anticipare forme di efficientamento di alcune funzioni che sono estremamente importanti in un tessuto ricco ma frammentato come quello della regione Lombardia.



nostro bisogno di maggiore stabilità. È evidente che i frequenti cambiamenti avvenuti nell'impianto complessivo del nostro sistema fiscale, quelli dell'Imu e della Tares sono sotto gli occhi di tutti, non solo ingenerano incertezze nelle politiche economiche e di bilancio degli enti locali, ma a loro volta si riflettono sui cittadini e sulle imprese in un momento caratterizzato di per sé da problematicità.

In secondo luogo è chiaro che è necessario riprendere, anche non integralmente, il percorso ipotizzato nella delega sul federalismo fiscale, che mirava anche ad identificare i criteri di perequazione tra le diverse regioni del paese,

Un ruolo concreto per le amministrazioni comunali

Prevenire la corruzione si può, messo a punto un piano triennale

di Paolo Covassi

Cosa significa corruzione? Usare in modo distorto le norme e le procedure e far virare, in direzione di uno o più interessi privati, processi in sé orientati all'interesse pubblico.

Comincia proprio dalla definizione di un termine così utilizzato come "corruzione" l'intervento di Giandomenico Casarini, Coordinatore Tavolo Tematico della Legalità di Retecomuni, all'incontro che si è tenuto il 6 novembre scorso al Centro San Fedele a Milano.

Il seminario, organizzato da ReteComuni in collaborazione con Avviso Pubblico, ha messo a tema il contrasto alla corruzione negli Enti Locali e, in particolare, la stesura del piano triennale anticorruzione.

Con l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione ha infatti preso concretamente avvio la fase di attuazione delle politiche di prevenzione previste dalla legge; di conseguenza tutte le pubbliche amministrazioni, inclusi gli enti locali, dovranno adottare entro il 31 gennaio 2014 i propri Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione o aggiornare i Piani già adottati, per allinearli ai requisiti del Piano Nazionale.

I numerosi rappresentanti dei Comuni presenti al Seminario, alcuni provenienti anche da fuori Lombardia, hanno potuto quindi approfondire

i contenuti del piano triennale di prevenzione della corruzione e ricevere indicazioni concrete per la stesura, con particolare riferimento alle attività che riguardano l'individuazione delle aree maggiormente esposte alla corruzione. Tra gli adempimenti, infatti, particolare rilevanza ha l'attività di valutazione del rischio (Risk Assessment) e la conseguente adozione di nuovi processi organizzativi che siano più trasparenti e condivisi, al fine di prevenire i fenomeni di corruzione al suo interno.

L'intervento di Giandomenico Casarini, che non risparmia anche critiche al piano così come è stato concepito, passa quindi ad analizzare quali sono gli adempimenti previsti

per limitare il rischio di corruzione all'interno degli Enti Locali. Il piano prevede la realizzazione di schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio di verificarsi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge 190 del 2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.

Gli interventi hanno quindi dettagliato le attività che

all'interno delle amministrazioni andranno messe in atto per la stesura del piano.

Innanzitutto si dovrà stendere una mappa dei processi a cui associare un indice di rischio e, per quelli che hanno un indicatore alto, prevedere le azioni di contrasto necessarie. Più specificamente, per ogni azione prevista si individua la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime, in una logica di project management.

Un approfondimento sulla realizzazione di questa matrice è stato presentato da Andrea Ferrarini, esperto di Avviso Pubblico, che ha spiegato come valutare il rischio di corruzione negli Enti Locali. La sua analisi è partita

dalla constatazione che, all'interno di un ente, nessuno è in grado di prevedere un evento corruttivo, ma paradossalmente è proprio questa incertezza che crea un "terreno favorevole" per far sì che qualcuno utilizzi il bene pubblico per interessi privati; da qui la necessità di una attenta analisi di valutazione del rischio, che riduce l'incertezza, e il trattamento del rischio, che previene e quindi riduce il rischio stesso.

La valutazione del rischio di corruzione si struttura in tre fasi: identificazione, analisi, ponderazione. Da sottolineare che sono eventi di corruzione non solo le condotte penalmente perseguibili in quanto veri e propri reati, ma anche





i comportamenti scorretti, molto più numerosi, in cui le funzioni pubbliche sono usate per favorire interessi privati. Ma come si identifica il possibile atto corruttivo? Con il contributo dei soggetti coinvolti nei processi a rischio come dipendenti, responsabili, utenti, aziende; cercando eventuali precedenti giudiziari o disciplinari; determinando la discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità, il valore economico e la frazionabilità di ciascun processo; stimando l'efficacia del sistema dei controlli adottato.

Una volta identificato il rischio occorre "misurarlo", stimando la possibilità che questo avvenga e, nel caso, l'impatto che questo può avere sull'organizzazione dell'ente.

Per quanto riguarda la possibilità si sottolinea come la corruzione, dal punto di vista della gestione del rischio e non dal punto di vista dell'etica, è un evento che si sviluppa non perché le persone agiscono bene o male nei processi di interesse pubblico, ma perché le persone e gli interessi privati "si incontrano" all'interno dei processi pubblici.

Per quanto riguarda l'impatto, invece, questo può essere organizzativo, economico, di immagine o tutti e tre questi elementi insieme. La gravità dell'impatto dipende quindi da quante e quali risorse umane dell'Ente potrebbero essere coinvolte, dagli eventi di corruzione che si sono già verificati nell'Ente e, infine, dalla diffusione delle informazioni sugli eventi di corruzione operata da giornali e riviste. Questo però perché il Piano Nazionale Anticorruzione prevede di prendere in considerazione solo l'impatto dell'evento corruttivo all'interno dell'ente, ma se consideriamo l'impatto esterno, vale a dire sul contesto in cui si trova a vivere e operare l'ente stesso dobbiamo prendere in considerazione anche il peso economico, vale a dire il valore delle risorse "investite" dai privati nella corruzione; l'impatto sulle aziende, dal momento che la corruzione frena la libera concorrenza e disincentiva gli investimenti esteri; i danni all'ambiente quando la corruzione è associata a reati

ambientali; l'impatto sulla legalità di un territorio quando la corruzione favorisce le mafie; i danni al contesto sociale in quanto la corruzione incide quasi inevitabilmente sulla

qualità/quantità dei servizi pubblici, a discapito delle fasce più deboli.

Infine l'attività di ponderazione del rischio, necessaria in quanto il contrasto alla corruzione è un'attività dispendiosa da un lato e, dall'altro, perché occorre avere chiaro quali sono gli ambiti in cui il rischio è accettabile o elevato per intervenire con urgenza. Ovviamente accettabile non è l'evento corruttivo in sé, ma il rischio che questo accada.

Il Piano Anticorruzione prevede inoltre delle misure per la prevenzione degli atti di corruzione, che in alcuni casi però non sembrano attuabili in tutti gli enti e, soprattutto, si scontrano con altre indicazioni. Ne esemplifica alcuni Giandomenico Casarini; una delle misure indicate è quella della rotazione del personale: corretta per ridurre il rischio di corruzione ma in contrasto con la necessità di continuità amministrativa e, soprattutto, poco facilmente attuabile in piccole amministrazioni con un numero limitato di funzionari.

Un'altra misura indicata è invece la formazione, sia generale rivolta a tutti i dipendenti, sia specifica per singole figure. Il Piano prevede inoltre la trasparenza, di cui il Piano Triennale è parte integrante e i patti di integrità degli affidamenti: le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17, della l. n. 190, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Il seminario si è quindi concluso con una sessione di domande dei partecipanti che hanno potuto approfondire questo importante tema con esperti del settore.

INFO

Altri incontri su questo e altri argomenti saranno realizzati nei prossimi mesi, il calendario aggiornato è disponibile sul sito www.retecomuni.it

Intervista a Diana Bracco, Commissario del Padiglione Italia

L'obiettivo è quello di aiutare i territori grazie alla vetrina di Expo

di **Lauro Sangaletti**

Expo Milano 2015 è arrivato al nastro di partenza. Per conoscere quali saranno le opportunità e le proposte che coinvolgeranno i Comuni italiani, abbiamo incontrato Diana Bracco, Commissario Generale di Sezione del Padiglione Italia.



Expo Milano 2015 costituisce una grande occasione per presentare le nostre eccellenze. Quale sarà il contributo di Padiglione Italia alla realizzazione di questa sfida?

Anzitutto ricordo che Palazzo Italia, come "Casa" del Paese ospitante, sarà il cuore dell'intero sito espositivo, e rimarrà anche nel periodo successivo come uno dei lasciti materiali del post-Expo al territorio. Da

un punto di vista logistico, il Cardo ospiterà il racconto dei Territori, delle Regioni italiane, delle filiere del Made in Italy e così via, mentre in corrispondenza della testata nord-est del Cardo si trova l'area dedicata alla partecipazione dell'Unione Europea, che ci ha fatto l'onore di costruire il proprio Padiglione all'interno dei nostri spazi. Il Padiglione Italia sarà insomma davvero la "porta d'ingresso" del Paese, presentandolo come uno spazio unico capace di coniugare tradizione e innovazione, passato e futuro.

Proprio al futuro si ispira il suggestivo Concept del Padiglione elaborato da Marco Balich: il Vivaio, luogo e simbolo dello sviluppo di nuove generazioni.

Come pensate di coinvolgere i territori nel progetto?

Lungi dal riguardare la sola Milano, l'evento del 2015 rappresenta da sempre un patrimonio di tutto il Paese, e il sostegno convinto delle più alte cariche istituzionali ne è la prova migliore. Una prova ulteriore ce l'ha fornita il Capo dello Stato Giorgio Napolitano che ci ha fatto il grande onore di ospitare nella Sala della Guardia del Palazzo del Quirinale la mostra "Padiglione Italia. Dal progetto ad Expo 2015", che espone uno straordinario plastico 1:50 di Casa Italia e resterà aperta al pubblico fino al 15 gennaio 2014. Vogliamo che il Padiglione rappresenti l'immagine dell'Italia e delle sue Regioni nel mondo e diventi un luogo dove

tutti i territori possano esprimersi al meglio. Per queste ragioni, il progetto espositivo e il palinsesto dei mille e più eventi che animerà per sei mesi lo spazio di Palazzo Italia e del Cardo - dai grandi convegni scientifici agli incontri economici - sarà costruito con tutte le istituzioni nazionali e locali. Vogliamo coinvolgere e raccogliere le istanze e i contenuti espressi dai diversi Ministeri, dalle Regioni, dalle città, dalle Università e naturalmente dalle forze sociali ed economiche in una logica di servizio alla crescita del Paese.

Avete già cominciato questo percorso?

Certamente. Lo scorso luglio abbiamo incontrato i presidenti delle Regioni per spiegare loro il progetto espositivo. Nel mese di agosto è stato siglato a Genova il primo accordo per la presenza della Liguria nel Padiglione. Il 23 settembre abbiamo visto i Sindaci riuniti dall'ANCI a Palazzo Marino a Milano, e pochi giorni dopo, abbiamo siglato il primo contratto tra il Padiglione Italia e una città,



Brescia. Sul nostro sito internet sono state pubblicate tutte le manifestazioni di interesse finalizzate alla raccolta delle candidature da parte di Regioni e autonomie territoriali. Negli ultimi mesi siamo andati oltre nell'approfondimento del rapporto con i territori. Per mettere a punto il ritratto dell'eccellenza italiana abbiamo organizzato, insieme a Censis e ad Aaster, un ciclo di seminari interregionali di progettazione partecipata al termine del quale faremo la sintesi delle potenzialità e delle aspettative dei vari territori. Di lì emergerà il racconto sull'identità e il futuro del nostro Paese.



Come sono organizzati questi incontri e dove li avete organizzati?

Siamo stati a Fabriano, a Ferrara, a Vercelli, a Palermo e a Martina Franca. A parte la Sicilia, abbiamo scelto di andare non nei capoluoghi di Regione ma in città minori che rappresentano il tessuto sociale del nostro Paese. In ogni tappa del nostro viaggio abbiamo fatto parlare i protagonisti della vita sociale e produttiva delle varie regioni: siamo andati da ascoltatori, in modo da raccogliere materiale prezioso per la costruzione del nostro Padiglione. Gli appuntamenti sono serviti a illustrare il Padiglione Italia e a proporre le varie forme di partecipazione dei territori all'Expo. Durante i seminari sono stati distribuiti questionari che aiuteranno il Censis, presieduto da Giuseppe De Rita, e Aaster, guidato da Aldo Bonomi, a tracciare l'identikit dell'Italia del terzo millennio.

Secondo le previsioni i visitatori di Expo saranno 20 milioni. Quali sono, secondo Lei, le azioni da realizzare localmente per prepararsi a questa importante occasione?

È evidente che di fronte al numero di visitatori che speriamo di attrarre nel 2015 Milano, da sola, non potrà bastare. I territori vicini avranno così l'opportunità di mettere a disposizione la loro ricettività alberghiera ed extra-alberghiera. L'obiettivo che, sono certa, centreremo è che i visitatori dell'Expo, dopo aver "assaggiato" anche le tante bellezze meno note dell'Italia, avranno la curiosità di venire a visitare di persona e che questa curiosità rimanga nel tempo. Uno dei nostri intenti, infatti, è far crescere di molto il numero di turisti che annualmente vengono in Italia, il che avrebbe un impatto importante sul PIL. L'Italia è una delle mete turistiche internazionali più ambite, ma c'è ancora molto da fare. Il nostro obiettivo è dare massima visibilità al patrimonio storico, culturale e paesaggistico di tutto il Paese, portando i flussi turistici in tutte le regioni e le città italiane, in una logica di sistema che coinvolga e valorizzi appieno le peculiarità positive del territorio nazionale. Lo stesso tema al centro dell'Expo, la nutrizione, ci può aiutare in tal senso. Il cibo "made in Italy" costituisce infatti uno dei nostri punti di forza in tutto il mondo: pensiamo all'eccellenza dell'industria italiana in termini di qualità e sicurezza alimentare, di innovazioni nella filiera e nella ricerca in campo agro-alimentare e delle biodiversità. La ricchezza dell'Italia è costituita da un immenso patrimonio di feste ed eventi legati alle tradizioni, alla storia,

alle tipicità enogastronomiche e alla religiosità che animano città e borghi del nostro Paese nel corso dell'anno. Occorre dunque puntare su un turismo di qualità e innovativo. Dobbiamo riuscire a offrire ai visitatori sogni, esperienze emozioni: nell'era di internet dobbiamo convincere il mondo a venire in Italia e a vivere l'Expo come un'avventura da fare in prima persona. Non dovremo solo "vendere" camere d'albergo e servizi, ma ideare "prodotti" e pacchetti innovativi che valorizzino il modo di vivere italiano basato su qualità e benessere.

Oltre al turismo, quali sono gli altri obiettivi che pensate di raggiungere con l'Expo?

L'altro grande obiettivo che ci siamo posti è per le imprese quello di riuscire ad aiutare, grazie alla vetrina del Padiglione Italia, le quote di export delle nostre grandi filiere agroalimentari. Una rete di distretti e di eccellenze che spesso non riusciamo a portare all'estero come meriterebbero. Per questo nel nostro progetto espositivo vogliamo inserire accanto alla grande Mostra che racconterà l'Italia e i suoi territori anche degli spazi dedicati alle filiere agroalimentari, con un'attenzione particolare alle loro capacità d'innovare e di puntare sulla qualità e la sicurezza.

Come sarà il Padiglione italiano? Ci può dare un'anteprima di quali saranno le attività che animeranno i mesi della manifestazione?

Il progetto del Padiglione Italia è il risultato di un concorso internazionale di progettazione aggiudicato da Expo 2015 S.p.A. nell'Aprile 2013 a cui hanno partecipato oltre 60 studi di tanti Paesi. Il raggruppamento vincitore, costituito da Nemesi & Partners S.r.l., Proger S.p.A., e BMS Progetti S.r.l., tre realtà italiane di Roma, Pescara e Milano, ha proposto un progetto che si presenta come una "foresta urbana", in cui l'architettura assume, attraverso la propria pelle ed articolazione volumetrica, le sembianze di un albero-foresta in cui il visitatore potrà immergersi e vivere una esperienza emozionale.

Sottolineo anche che il progetto sviluppa l'idea di un organismo architettonico il più possibile energeticamente indipendente, in cui sarà garantito al massimo l'equilibrio tra produzione e consumo d'energia. Il percorso espositivo sarà un vero e proprio percorso esperienziale, di viaggio e scoperta all'interno dell'edificio-albero, che appoggia le proprie radici a terra e libera i rami e la chioma verso l'alto, più massivo nel basamento e più leggero mano a mano che si sale. Il visitatore infatti attraverserà tutti i quattro livelli dell'area espositiva, fino a raggiungere la terrazza panoramica, e da qui ridiscendere attraverso un nuovo e diverso itinerario fino alla piazza centrale, dove prende vita la foresta pietrificata. Alto 25 metri, il Padiglione avrà cinque piani e sorgerà accanto al grande lago di Lake Arena. Avrà in cima una terrazza panoramica da cui si potrà ammirare la straordinaria rete architettonica e l'intero Cardo.

INFO

www.padiglioneitaliaexpo2015.com

Un convegno a Busto Arsizio affronta un tema che coinvolge tutti i sindaci

La povertà sta ormai dilagando, cosa è possibile fare nei municipi

di Sergio Madonini

Nell'ambito di RisorseComuni si è tenuto a Busto Arsizio il 5 novembre scorso il convegno "Povertà ed esclusione sociale: quale ruolo per Regioni e Comuni". Obiettivo del convegno, promosso da Anci Lombardia in collaborazione con il Comune di Busto Arsizio e con l'Associazione Tecla (Associazione per la cooperazione trans regionale locale ed europea), riflettere sugli approcci e le migliori pratiche da implementare a livello locale per realizzare dal basso il modello di crescita inclusivo proposto dalla Strategia Europa 2020.

La Commissione Europea ha posto la lotta alla povertà al centro della sua agenda economica, sociale e per l'occupazione, inserendola all'interno della Strategia Europa 2020, che ha fissato, tra i suoi fondamentali obiettivi, quello della "Lotta alla povertà e all'emarginazione", prevedendo una riduzione di 20 milioni della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale entro il 2020.



Mantenendo questo obiettivo comune, gli Stati membri sono stati chiamati ad adottare i propri sotto-obiettivi a livello nazionale. L'Italia, con oltre 8 milioni di persone in povertà, di cui 4 milioni in povertà assoluta (dati Istat 2011) ha fissato di ridurre di 2,2 milioni le persone a rischio povertà. La responsabilità diretta per il concreto raggiungimento di tali obiettivi ricade su Regioni ed Enti Locali, che detengono importanti competenze funzionali e finanziarie in materia di servizi e protezione sociale, occupazione, lavoro, assistenza alla cittadinanza.

"E' indubbio" ha detto il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana nel suo intervento di apertura "che le nuove povertà vadano messe al centro dell'attività dei prossimi anni. La crisi del resto sta aggravandosi e lo vediamo tutti

i giorni dalle richieste sempre più pressanti che arrivano agli uffici comunali dedicati ai servizi sociali. I Comuni, nonostante le limitate risorse, hanno finora risposto e garantita la tenuta sociale, anche grazie ai fondi della Regione, cui tuttavia chiediamo come Anci di aumentare le quote destinate ai Comuni per questa lotta alle povertà". Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento di Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia che ha tenuto a sottolineare che "le spese sociali non sono centri di spreco e se non ci sono servizi che costruiscono l'inclusione, non ci può essere ripresa e crescita".

Il Sindaco di Busto Arsizio, Gianluigi Farioli, ha aggiunto: "In un momento di sfiducia, Sindaci e territori sono il sensore ultimo della frontiera della fiducia e della speranza. Per rispondere a questi problemi è necessario un approccio nuovo, ovvero un utilizzo razionale delle risorse per l'inclusione e la prevenzione delle povertà. Abbiamo voluto ritrovarci in questa giornata poiché riteniamo sia doveroso e utile cominciare fin da adesso a riflettere sui prossimi anni di programmazione europea e sui fondi sociali 2014-2020, per trovare percorsi efficaci di lotta alle povertà".

Sui fondi europei il rappresentante della direzione generale Lavoro, Affari sociali e inclusione della Commissione europea, Andrea Mancini, ha precisato che per il prossimo periodo il Fondo sociale europeo (Fse) verrà rafforzato e una quota minima del 20% delle risorse Fse dovrà, come proposto dalla Commissione, finanziare azioni dedicate alla promozione dell'inclusione e alla lotta contro la povertà. Inoltre la Commissione Europea ha proposto di riservare 2,5 miliardi di euro del bilancio totale dell'Unione per la coesione all'assistenza non finanziaria degli indigenti in Europa, attraverso l'istituzione di un Fondo di aiuti europei agli indigenti con cui provvedere alla distribuzione di beni essenziali, come alimentari e indumenti.

In questo percorso, come risaputo ed emerso nuovamente dal convegno, ha un ruolo significativo il privato sociale, non solo a livello locale ma anche europeo. La collaborazione fra privato sociale ed Enti Locali ha sempre dato ottimi risultati. Per rendere ancor più efficiente ed efficace questa collaborazione e in vista degli obiettivi fissati dalla programmazione europea 2014-2020, l'associazione Tecla ha promosso un Gruppo di lavoro e di confronto fra Enti Locali e Terzo Settore. In particolare il Gruppo, in collaborazione con Regioni, Anci regionali e organizzazioni del Terzo settore, avrà come obiettivo "contestualizzare i contenuti rispetto al territorio di riferimento, declinando priorità e interventi alla luce della pianificazione dei programmi regionali".

Una prestigiosa benemeranza a Graziano Musella sindaco di Assago

Quando la stella al merito sociale viene assegnata al primo cittadino

di Loredana Bello



Graziano Musella

Una vera e propria notte delle "Stelle" quella organizzata dall'associazione Cultura&Solidarietà lo scorso 14 ottobre 2013 nella cornice del Teatro Dal Verme di Milano nel corso del "5th International Social Commitment Award", durante la quale sono state attribuite, appunto, le "Stelle al Merito Sociale" a ventuno personalità nazionali di primo piano del mondo del cinema, della musica, dell'im-

prenditoria e del volontariato. E non potevano mancare all'appello le "Stelle" dell'associazionismo, dell'imprenditoria etica, delle istituzioni, che rappresentano il tessuto connettivo fra individuo e collettività. Così è stato assegnato il riconoscimento anche al Sindaco di Assago Graziano Musella.

Sindaco, lei ha ricevuto il riconoscimento di "Sindaco per il sociale", davvero importante.

È stata certamente una grande soddisfazione che ho condiviso con tutto il Consiglio, la giunta e i dipendenti comunali. Questo riconoscimento è il frutto del lavoro e dei sacrifici di tutta l'amministrazione di Assago.

Il Presidente dell'associazione Cultura&Solidarietà durante l'attribuzione delle "Stelle al merito sociale" vi ha definito eroi silenziosi.

Non credo di aver fatto nulla di eroico, ho solo cercato di mantenere la parola data, ovvero avevo promesso ai miei cittadini che nessuno sarebbe rimasto indietro. Per questo abbiamo fatto di tutto per rendere Assago una città a misura d'uomo.

Dunque come vi siete meritati questo importante riconoscimento?

Innanzitutto abbiamo ideato e istituito il "Fondo di Solidarietà Locale e Nazionale - Azioni contro la Povertà", con il quale abbiamo devoluto 1000 euro a ciascuna delle 25 famiglie di Taranto che vivono il grave disagio generato dalla crisi dell'ILVA. Molti comuni italiani si sono mobilitati in soccorso dei territori colpiti dal terremoto, per noi la tragedia dell'ILVA rappresenta un vero e proprio disastro ambientale e per questo abbiamo deciso di intervenire in soccorso delle famiglie di Taranto.

Come è nata l'idea di questo fondo?

Il presupposto è stato stabilire un'asse di solidarietà tra le città italiane per superare la crisi attuale. Tendere una mano ad

altri Comuni, al di là del loro colore politico vuol dire superare le barriere ideologiche che costituiscono un reale ostacolo alla rinascita economica. Il Fondo di Solidarietà è stato costituito, inizialmente, con una base di 50 mila euro, il 50% dei quali sarà devoluto a favore delle famiglie del Comune di Taranto, il restante 50% sarà destinato ad alleviare le problematiche economiche vissute dai cittadini del Comune di Assago. Mi auguro che anche altri comuni possano e vogliano seguire il nostro esempio.

Come state utilizzando queste risorse?

Attraverso i nostri servizi sociali stiamo aiutando molte famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. Le richieste che arrivano nei nostri uffici riguardano il pagamento di bollette o un sostegno economico per far fronte ai canoni di affitto. Attraverso un accordo con il Comune di Milano abbiamo recuperato ben 17 alloggi sfitti che abbiamo ristrutturato e proposto ai nostri concittadini a canone sociale. E poi una rete di sostegno, per esempio, ai disabili ai quali offriamo il trasporto gratuito. Collaboriamo con la Caritas e con un gruppo di volontari che ci aiutano anche nella consegna dei pasti a chi ne fa richiesta.



In tempo di crisi, molti comuni lamentano la mancanza di risorse, come siete riusciti a investire nel sociale?

Abbiamo messo in atto la nostra spending review. Partendo dal risparmio energetico. Abbiamo, per esempio, rinnovato il nostro impianto di illuminazione passando al led e abbiamo installato pannelli solari. Siamo uno dei pochi comuni in cui funziona davvero l'autocertificazione online, non abbiamo auto blu. Insomma abbiamo tagliato il superfluo mantenendo e ridato ossigeno alle casse comunali. Certo continuiamo a organizzare alcuni eventi come il palio o le sagre perché riteniamo che siano importanti per il territorio e per i nostri cittadini. La nostra filosofia dunque è riorganizzare per spendere meglio.

In un anno concessi dodici prestiti dai 700 ai 3000 euro

Lo sportello del microcredito l'hanno aperto in municipio

di Loredana Bello



Esattamente un anno fa il Comune di Giussago in provincia di Pavia ha deciso di andare incontro alle necessità delle famiglie in difficoltà, con l'istituzione di un fondo di 15.000 euro (che si è raddoppiato grazie ad alcuni imprenditori locali), per prestare soldi ai cittadini. A un anno dall'istituzione di questa sorta di microcredito al consu-

mo, il sindaco Massimiliano Sacchi fa un bilancio dell'attività.

Sindaco, come è andato questo esperimento di microcredito?

È andata bene. Di fronte alla difficoltà a ottenere un prestito in banca, anche di poche migliaia di euro, molte famiglie momentaneamente in difficoltà si sono rivolte a noi. Non solo nuclei familiari con gravi problemi economici, ma anche famiglie monoreddito che si sono trovate ad affrontare spese extra che non rientrano nei normali budget familiari. L'importo massimo concedibile era di 3mila euro da restituire in massimo 36 rate senza spese né interessi.

Non si tratta, dunque, di un vero e proprio intervento sociale perché le somme vanno restituite.

Esatto. Con questo provvedimento abbiamo voluto prevenire possibili maggiori deterioramenti delle situazioni di famiglie o singoli cittadini, dovuti ad un circuito assistenziale non finalizzato e comunque a termine. Abbiamo, inoltre, cercato di contrastare fenomeni economici di usura e di speculazione.

Che tipo di richieste avete ricevuto?

Le motivazioni delle richieste sono varie, si va dalle spese odontoiatriche a spese per arredi, ristrutturazioni e anticipi per nuovi contratti d'affitto, spese per l'acquisto o la riparazione dell'auto, spese legali e addirittura per sopperire a momentanee difficoltà, come per esempio il pagamento delle tasse. È possibile, comunque, chiedere un prestito anche per la formazione o riqualificazione professionale con particolare riferimento al rientro al lavoro dopo la maternità o dopo una separazione-divorzio; per far fronte a spese legate all'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo; per la nascita di uno o più figli; per l'anticipo di spese per l'assistenza domiciliare, compresa

l'assunzione di un operatore per anziani non autosufficienti e inabili, in attesa dell'erogazione dell'assegno di accompagnamento o altra forma di aiuto.

Offrite, insomma, una dimensione umana che forse le banche non hanno più.

È proprio quello a cui puntiamo, tanto che nel valutare le richieste abbiamo stabilito anche delle priorità. Ha la precedenza una famiglia costituita esclusivamente dal richiedente ed uno o più minori, il richiedente in affitto non proprietario di altri immobili, il richiedente di età superiore a 65 anni o con invalidità maggiore del 75%.

Quanti prestiti avete assegnato in un anno?

Le richieste che abbiamo ricevuto sono 16, ma solo 12 sono state assegnate perché non tutti i richiedenti riuscivano a garantirci la restituzione. Anche le cifre richieste variano, si va dai 700 ai 3000 euro, non sempre viene chiesto il massimo concedibile perché chi si rivolge a noi ha ben chiaro che si tratta di un prestito che va restituito.

Una Commissione composta da funzionari comunali ha stabilito quali domande accettare. Quali sono i criteri seguiti?

I richiedenti devono essere cittadini italiani o di uno Stato membro della Unione europea, in mancanza di uno di questi requisiti devono avere la carta di soggiorno o regolare permesso di soggiorno la cui data di scadenza deve essere successiva a quella della restituzione del prestito; devono esercitare un'attività lavorative subordinata o autonoma; devono essere residenti a Giussago da almeno un anno; devono inoltre avere un reddito familiare complessivo, come da ISEE, non superiore a 17mila euro; devono avere una condizione socio-economica, in atto o realizzabile a breve, tale da consentire il rimborso del prestito entro i termini stabiliti.

È soddisfatto dei risultati?

Absolutamente sì, tutto sta funzionando bene, la restituzione è oltre il 90%. Quello che quindi abbiamo proposto è un fondo che, dopo lo sforzo iniziale, si sta autoalimentando e rigenerando. Ma il nostro è solo un segnale. A livello nazionale non si muove nulla. Trovo assurdo che anche il governo non riesca a creare una sorta di fondo di solidarietà e mi preoccupano davvero molto i continui tagli dei trasferimenti ai comuni: dal 2010 ad oggi sono pari all'80%. Mi chiedo purtroppo per quanto tempo ancora potremo andare avanti così.

Il regolamento edilizio prevede sconti per i progetti sostenibili

Bolgare lo insegna: è possibile progettare e costruire con qualità

di Paolo Covassi



L'ambito dell'edilizia è uno di quelli che maggiormente ha risentito, e sta risentendo, della crisi che ha colpito il nostro Paese e a cui sembra sempre più difficile trovare una soluzione.

Nel Comune di Bolgare, poco più di 5000 abitanti in provincia di Bergamo, hanno pensato di realizzare un nuovo regolamento edilizio con lo scopo di raggiungere due differenti obiettivi: rilanciare l'attività edile e

promuovere la realizzazione o ristrutturazione di immobili investendo in efficienza energetica e alta sostenibilità ambientale.

L'amministrazione ha infatti stabilito di premiare chi ristruttura o costruisce ex novo secondo i criteri di risparmio e sostenibilità scontando gli oneri di urbanizzazione fino al 70% per le case e fino al 50% per i capannoni. Un regolamento edilizio decisamente innovativo che è stato appena approvato dal Consiglio Comunale e che sarà in vigore entro la fine di quest'anno.

Soddisfatto del risultato raggiunto il sindaco, Luca Serughetti: "Vogliamo che si torni a progettare e costruire con qualità, per questo il nuovo regolamento incentiva fortemente chi costruisce rispettando parametri di efficienza energetica, acustica, emissioni di CO2, utilizzo del suolo e tecnologia costruttiva. I premi scatteranno per le edificazioni residenziali, produttive e commerciali e saranno validi sia per le nuove costruzioni che per le ristrutturazioni, peraltro maggiormente premiate in quanto non utilizzano nuovo suolo. Siamo convinti che questa nuova sfida possa essere un'occasione per valorizzare il patrimonio immobiliare del nostro paese rispettando l'ambiente e quindi tutti noi".

Il nuovo regolamento è un'evoluzione di quello esistente che prevedeva già dal 2007 incentivi per coloro che costruivano rispettando parametri di sola efficienza

energetica. A descrivere le novità rispetto al vecchio regolamento edilizio è stato l'assessore all'Urbanistica Luciano Redolfi: "Gli incentivi precedenti prevedevano la possibilità di aumentare del 15% le volumetrie disponibili. Il nuovo incentivo prevede invece sconti progressivi sugli oneri fino a raggiungere un massimo del 70% per gli edifici residenziali, del 60% per quelli commerciali e del 50% per i produttivi". Con questo nuovo regolamento edilizio, l'amministrazione comunale rinuncia a buona parte degli oneri che entrerebbero nelle casse comunali. L'obiettivo è migliorare il patrimonio edilizio con interventi di qualità e rispettosi l'ambiente, ma anche ridare slancio al mercato edilizio. "Questa scelta è sicuramente una rinuncia importante da parte dell'amministrazione comunale - ha sottolineato Redolfi - ma riteniamo che il risultato, in termini di benefici ambientali, compensi ampiamente il minor introito di oneri che ne deriva. Inoltre vuole essere un tentativo coraggioso, dopo i vari 'Piani Casa' proposti a livello nazionale e regionale che non hanno inciso nel modo sperato, di ridare stimolo a un settore dell'economia, quello dell'edilizia, così importante per la nostra realtà sociale, fortemente in crisi ormai da tempo, con conseguente perdita di tantissimi posti di lavoro".



L'iniziativa del Comune di Milano sulla "Giornata del lavoro agile"

Orari di lavoro meno rigidi, così migliora la qualità della vita



Abbassare lo stress e liberare tempo per i lavoratori e le lavoratrici. Migliorare la qualità del lavoro e rendere le imprese più competitive. Ridurre il traffico e l'inquinamento e aumentare la vivibilità delle nostre città.

Come? Provando a rendere meno rigidi gli orari e i luoghi di lavoro. Sono questi gli obiettivi di un'iniziativa, la Giornata del Lavoro Agile

- 6 febbraio 2014, che il Comune di Milano, in partnership con Anci Lombardia, Associazioni di categoria, Enti pubblici, Sindacati e Università, promuove come esperimento del nuovo Piano Territoriale degli Orari.

A spiegare il senso del progetto e a lanciare un appello ad altri Comuni e Enti ad aderire alla sperimentazione o a promuoverla sul proprio territorio è Chiara Bisconti, Assessora al Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero, Risorse umane, Tutela degli animali, Verde e Arredo Urbano del Comune di Milano.

Come è nata l'idea di questo progetto?

E' un esperimento che si inserisce nell'ambito del lavoro sul nuovo Piano territoriale degli orari. Con il progetto

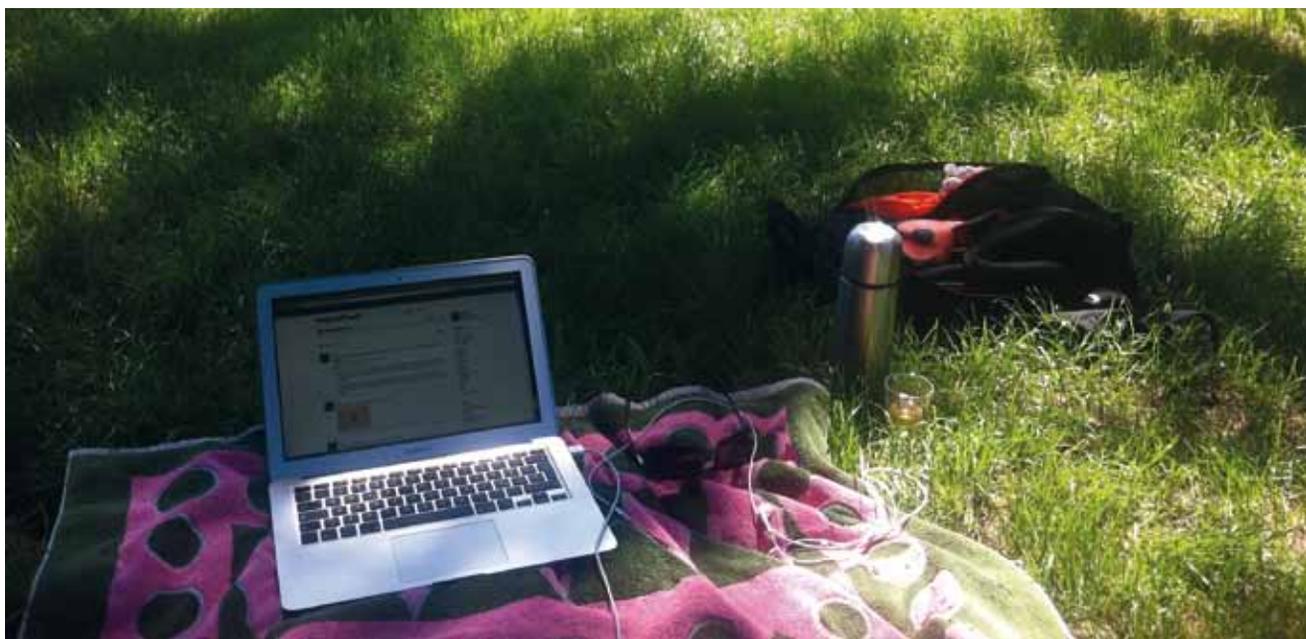
"Giornata del lavoro agile" vogliamo promuovere un'organizzazione del lavoro che segua le trasformazioni della città, verificando concretamente i vantaggi di modalità di lavoro alternative.

Il lavoro agile non richiede una postazione fissa in ufficio; consente di lavorare ovunque, da casa, dal bar, dal parco, dalla palestra o da una postazione in co-working. E' una modalità che soddisfa chi lavora e rende le imprese più competitive. Ridurre i tempi di spostamento per i lavoratori e le lavoratrici e ridurre la rigidità degli orari abbassa lo stress, aumenta i momenti da dedicare a se stessi e migliora la qualità del lavoro: sulla città ciò induce una potenziale riduzione dei momenti di congestione del traffico e delle sostanze inquinanti dovute ai mezzi di trasporto.

Lo svolgimento della Giornata del lavoro agile è previsto per il 6 febbraio 2014. Sarà un giorno in cui, a Milano e dintorni, pubbliche amministrazioni, aziende private e studi professionali amplieranno la possibilità di lavorare ovunque e ne misureranno i vantaggi rispetto alla riduzione dell'inquinamento e al risparmio di tempo per le persone.

Avete lanciato la Giornata del Lavoro Agile insieme con altri partner...

Sì, la Giornata del lavoro agile è un'iniziativa promossa dal Comune di Milano insieme con ABI, AIDP, Anci Lombardia,



Assolombarda, CGIL Milano, CISL Milano Metropoli, UIL Milano e Lombardia, SDA Bocconi School of Management, Unione Confcommercio Milano Lodi Monza e Brianza, Valore D.

L'iniziativa è stata lanciata lo scorso 13 novembre con una conferenza stampa durante la quale i partner promotori del progetto hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa con il quale si sono impegnati a promuovere l'iniziativa tra i loro associati e a incoraggiare la partecipazione alla giornata di sperimentazione da parte dei lavoratori delle singole aziende.

Colgo l'occasione per invitare tutti i Comuni e gli Enti interessati a sperimentare nella propria organizzazione o a promuovere sul proprio territorio un progetto che vuole farsi veicolo di best practice e che cerca di porre le basi per un cambio di paradigma: da una cultura aziendale basata sul controllo a una cultura aziendale basata sul risultato.

Come si aderisce all'iniziativa?

Possono aderire alla Giornata del lavoro agile le aziende private, gli enti pubblici e gli studi professionali. L'adesione all'iniziativa può essere sottoscritta solo da un responsabile che deve compilare l'apposito form sul sito del Comune di Milano.

Le aziende private, gli enti pubblici e gli studi professionali che aderiscono al progetto favoriscono, per quel giorno, nelle modalità, forme e numeri che ritengono compatibili con la propria organizzazione, la partecipazione dei propri dipendenti all'iniziativa. A ciascun dipendente sarà richiesto di compilare, sempre sul sito del Comune di Milano, un questionario che sarà disponibile il giorno della sperimentazione: l'obiettivo sarà quello di raccogliere dati aggregati sui vantaggi ottenuti.

E i vantaggi che misurerete riguarderanno la riduzione dell'inquinamento e il risparmio di tempo...

E' così. Con l'aiuto di tutti coloro che aderiscono all'iniziativa, il 6 febbraio 2014, Giornata del lavoro agile, verificheremo i vantaggi di questa modalità di lavoro alternativa in termini di benefici per l'ambiente (riduzione emissioni CO2 e PM10) e di benefici ottenuti per i lavoratori e le lavoratrici (km e tempo risparmiati). Sarà un esempio di come si possa migliorare la qualità della vita rendendo meno rigidi gli orari e i luoghi di lavoro.

Nei mesi che precedono la Giornata, vogliamo inoltre favorire la riflessione e il dibattito sui temi di una diversa organizzazione del lavoro. Oltre alla diffusione dell'iniziativa sui vari mezzi di comunicazione (stampa, radio, tv, web, social network), sono infatti previsti alcuni momenti di sensibilizzazione, come convegni e workshop, organizzati con il contributo dei partner promotori.

Ha sottolineato che La Giornata del Lavoro Agile è un esperimento del nuovo Piano territoriale degli orari. In che senso?

Nel 2012 è stato intrapreso il lavoro sul nuovo Piano territoriale degli orari, rilanciato dopo l'esperienza del 1994 quando il Comune fece da apripista con l'approvazione del Piano regolatore degli orari. Si tratta di un percorso che punta a rendere Milano una città più accogliente e capace



di offrire alta qualità di vita e benessere ai cittadini e alle cittadine e agli abitanti temporanei. E' proprio sulla base di questi obiettivi, contenuti nei documenti di programmazione (PGS e RPP), che l'amministrazione comunale ha deciso di lavorare sulla conciliazione vita - lavoro e sull'armonizzazione dei tempi della città, conferendomi la delega alla Qualità della vita.

Il percorso di lavoro per il PTO di Milano, fin qui realizzato, prevede un'articolazione per politiche e progetti. Le politiche individuate sono 4. Le prime tre sono: Milano accogliente, Multifunzionalità di luoghi e servizi accessibili e fruibili, Tempi nuovi della mobilità sostenibile. La quarta è Conciliazione Vita Lavoro, una politica trasversale alle altre tre.

Il Piano è allo stesso tempo un documento di indirizzi strategici e la costruzione di un processo decisionale e sociale, che viene affiancata fin da subito da sperimentazioni di progetti. E' uno strumento che contiene sia le iniziative promosse dal Comune che la valorizzazione delle azioni che autonomamente nascono sul territorio cittadino. Progetti utili a migliorare la vita lavorativa e privata di tutti, come appunto la Giornata del Lavoro Agile.



INFO

Per ulteriori informazioni e per aderire all'iniziativa:
www.comune.milano.it/GiornataLavoroAgile

Il segreto: donne e uomini che hanno governato per vent'anni

Pregnana, un comune in grado di affrontare la crisi con serenità

di **Angela Fioroni**

Fate un salto a Pregnana, fa bene a tutti. In questi anni di difficoltà e amarezze, e di salti mortali per chiudere i bilanci, incontrare amministratori sereni e ancora entusiasti, risolve l'animo.

"Sia chiaro - precisa Fabio Degani, assessore al lavoro, all'istruzione, alle politiche giovanili, alle attività produttive - non è che siamo contenti di lavorare in questa condizione di tagli continui; non ci fa piacere essere trattati dallo Stato nel modo che tutti i comuni stanno sperimentando, però riusciamo ancora a fare tante cose, e questo ci dà energia e forza".

"Fare il sindaco a Pregnana, con la giunta che c'è, è un bel lavoro. Ci stiamo divertendo!" afferma Sergio Maestroni, sindaco al secondo mandato.

"Dove sta il segreto?" ho chiesto. "Ci sono diversi motivi, che racconteremo in questa intervista. Alla base di tutto però c'è una continuità di esperienza amministrativa tra donne e uomini che, passandosi un testimone ideale, hanno governato questo comune in modo continuativo per 20 anni. Io stesso oggi sono sindaco, prima sono stato assessore e prima ancora consigliere. In venti anni ci siamo rinnovati, si sono inseriti consiglieri e assessori nuovi, in un continuum che ha garantito e garantisce buona amministrazione, finanze in ordine, qualità dei servizi, dell'ambiente e del verde, coesione sociale e relazioni interpersonali positive. Un bilancio in sicurezza, dovuto a scelte oculate, investimenti realizzati senza indebitamento, nei programmi di intervento richiesta di oneri e opere pubbliche realizzate con precedenza assoluta su quelle private, compensazioni richieste per infrastrutture pesanti realizzate sul territorio, efficienza dei servizi, ci consentono di fare le scelte indispensabili oggi: razionalizzare la spesa, completare le opere avviate e ottimizzare quelle esistenti, fare una buona manutenzione, offrire servizi alla persona in grado di ridurre i disagi determinati dalla crisi. Ma la scelta vincente davvero è stata quella di affidare le deleghe al bilancio e alle politiche sociali a uno stesso assessore".

La strategia vincente: l'assessore al bilancio è anche assessore alle politiche sociali

Non basta la continuità, e neppure il rinnovamento nella continuità per garantire una buona amministrazione. A Pregnana il fatto che l'assessore al bilancio si debba occupare anche di politiche sociali, evita le infinite trattative tra bilancio e sociale che caratterizzano la gran parte dei comuni. Qui il bilancio è competenza di Susi Bosani, la quale, esperta in politiche sociali nelle amministrazioni precedenti, ora ha il compito di armonizzare le risorse

economiche e i bisogni della popolazione. Ma non è stata questa l'unica scelta vincente. A Pregnana infatti ogni delega su temi oggettivi - il bilancio, l'urbanistica, le opere pubbliche - è stata accompagnata da una connotazione particolare, una finalità specifica da conseguire mediante la delega, così che tutti gli assessori sono chiamati a interpretare le proprie deleghe secondo finalità condivise e chiaramente descritte.

Dalla lettura in filigrana delle deleghe e delle mete da raggiungere, emerge con chiarezza l'articolarsi, l'incontrarsi, l'organizzarsi insieme tra sindaco e assessori per realizzare un programma amministrativo unitario, in grado di offrire ai cittadini di Pregnana luoghi e opportunità di relazione che li fa vivere, pur nella consapevolezza del presente e delle difficoltà, proiettati verso un futuro che è di speranza, socialità, solidarietà, sostenibilità e frugalità.

Due sezioni di scuola materna le paga il Comune

A fronte di minori risorse da parte dello Stato e della Regione, il comune, pur di non far mancare ai propri piccoli la formazione e l'educazione necessarie, si è assunto gli oneri di due sezioni di scuola materna, per le quali ha costruito i locali e contribuisce ad assicurare la presenza, a proprie spese, di due educatori a completamento dell'organico.

Una scelta importante, che non rinvia ad altri le responsabilità di ciò che si deve fare, ma le assume in proprio, anche in sostituzione di Stato e Regione.

Ma non solo hardware per i bambini, anche l'offerta software è molto importante: spettacoli, incontri con l'autore, eventi sportivi, incontri con gli amministratori per capire come funziona un comune, reti famiglie per attività e iniziative autogestite, proposte di volontariato per i ragazzi, scambi intergenerazionali per la riscoperta storico culturale del territorio attingendo alla memoria storica degli anziani, attivazione del pedibus nei percorsi casa-scuola, tantissimi eventi nell'anno che richiedono presenza e partecipazione continua.

"Mi chiamano assessore onnipotente - dice sorridendo Fabio Degani - perché nei fine settimana sono sempre qui, presente nelle iniziative che organizziamo. Insieme alle Associazioni del paese. Il loro contributo è fondamentale, nelle difficoltà attuali non potremmo realizzare nulla senza le idee e l'apporto di tanti volontari che sono la ricchezza del nostro comune. Attività necessarie per la coesione e l'inclusione, la sicurezza e la partecipazione: un corso di arabo frequentato da tutti, la cittadinanza onoraria per i bambini di genitori stranieri nati a Pregnana, assaggi di democrazia per la cultura della legalità, educazione alimen-

tare e al consumo sostenibile, educazione stradale e alla mobilità sostenibile (uso della bici per i percorsi interni ed esterni al comune), serate per genitori, riflessione sulle problematiche del rapporto tra ragazzi e ragazzi, ragazzi e genitori, ragazzi e social network: a Pregnana discutiamo di tutto, e intanto ci incontriamo, intrecciamo relazioni, diamo significato alla vita che viviamo”.

La bottega della Ri-utilità

“Hai elettrodomestici, vestiti e accessori, utensili e giochi che non usi più? Non gettarli via, diventerebbero rifiuti da smaltire. Portali invece alla bottega della Riutilità: qui vengono consegnati alle famiglie che ne hanno bisogno, acquistando nuova vita”: è questo il messaggio con cui nel 2009 il comune di Pregnana ha inaugurato la bottega della Riutilità. I mobili e gli elettrodomestici ingombranti vengono ritirati a domicilio e consegnati alle famiglie che li richiedono. Il servizio è gratuito, i vantaggi evidenti: si diminuisce la quantità dei rifiuti, quindi i cittadini spendono di meno per la raccolta e lo smaltimento; si va incontro



alle esigenze delle persone che si trovano nella possibilità di sostituire un mobile o un elettrodomestico ma non vogliono gettare via quello che hanno, e delle persone che desiderano un oggetto e possono trovarlo gratis alla bottega; ci si abitua a prestare attenzione agli oggetti, a riflettere sugli stili di vita sostenibili e l'attenzione alla salute, all'ambiente e all'economia; si acquisisce consapevolezza del ciclo dei rifiuti dall'uso delle materie per la produzione di oggetti fino al loro smaltimento, si pone attenzione al risparmio delle materie e delle energie, si acquisiscono abitudini più sostenibili.

Partecipazione al Premio 5 Stelle per i comuni virtuosi

Gli amministratori di Pregnana non si accontentano della propria opinione o del giudizio dei cittadini sul loro operato, cercano anche una conferma esterna, e partecipano al Premio 5 Stelle organizzato dai comuni virtuosi: qui, se

dimostri di aver raggiunto una serie di risultati su obiettivi di sostenibilità specifici sei inserito, altrimenti resti fuori. E Pregnana invia la sua scheda di partecipazione.

Il territorio del Comune si estende su una superficie di quasi 5 kmq nel nord-ovest di Milano, lungo la direttrice Milano-Torino. Quasi il 60% di superficie urbanizzata (27% produttiva), il 30% destinata ad attività agricole e zootecnia, il resto a verde urbano e servizi, conta oggi quasi 7.000 abitanti. “Giardino del Rhodense” viene definito, per la presenza di aree agricole, la presenza di numerosi parchi pubblici e i parchi sovra comunali che circondano il territorio. La gestione del territorio, con un basso indice di urbanizzazione, un PGT che dichiara Opzione cementificazione Zero e Recupero Aree Dismesse, un Piano di azione per l'Energia sostenibile già approvato in via di realizzazione, hanno un ruolo determinante nel creare e mantenere le condizioni per aspirare a diventare Comune 5 Stelle.

“Il Piano di gestione del territorio è fondamentale per la vivibilità del territorio e la coltivazione di relazioni interpersonali soddisfacenti - afferma Angelo Bosani, vicesindaco e assessore all'urbanistica - edilizia privata - ecologia - efficienza energetica - mobilità, trasporti e viabilità, e spiega: Il PGT è materia politica, strumento di decisioni politiche, non è oggetto tecnico. Gli amministratori vengono certamente aiutati dai tecnici a trovare le soluzioni per mettere in atto le scelte, ma le scelte devono essere le loro, quelle che hanno presentato nel loro programma amministrativo e concordato con i cittadini nell'elaborazione del PGT”.

E sono volontà politiche quelle inserite dagli Amministratori di Pregnana nel loro PGT: aumentare le aree verdi protette dei parchi, riqualificare e tutelare il centro storico, potenziare la mobilità sostenibile (piste ciclabili, bici, trasporto pubblico e zone 30 nelle aree residenziali), incentivare l'edilizia sostenibile, anche quella privata mediante un Regolamento di Bioedilizia, incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili mediante pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici, ridurre le emissioni di anidride carbonica, gestire l'illuminazione pubblica mirando

al risparmio energetico, incrementare gli acquisti verdi e la raccolta differenziata, diminuire la quantità dei rifiuti prodotti, aprire altre case dell'acqua, incrementare le fontanelle nei luoghi pubblici e l'acqua del rubinetto nelle mense e nelle strutture scolastiche, promuovere nuovi stili di vita, rendere sempre più fruiti il centro di aggregazione giovanile e il centro ricreativo anziani, rispondere ai bisogni di mobilità degli anziani con auto di proprietà comunale utilizzate da un'associazione del territorio, incrementare i gruppi di cammino, proseguire in una corretta gestione degli orti urbani.

Un piccolo comune, quello di Pregnana, in grado di farci capire come si può governare un luogo e una comunità per il presente, ma con la capacità di guardare al futuro: un futuro che può non spaventare anche quando richiede scelte molto coraggiose, a patto che le scelte vengano discusse e condivise tra la giunta, con il consiglio comunale e con i cittadini.

L'inventario delle "foreste" sarà reso pubblico nel gennaio 2014

La Lombardia fa da apripista: nasce il catasto dei boschi urbani

di Loredana Bello

La Lombardia torna a fare da apripista, questa volta in campo ambientale. Sarà, infatti, la prima regione italiana, e una delle prime realtà in Europa, a dotarsi di un inventario e di un catasto delle foreste urbane e periurbane: saranno censite e inventariate tutte le aree boschive urbane lombarde formatesi grazie agli importanti progetti di riforestazione e riqualificazione di aree degradate o terreni agricoli nei pressi delle città, avviate a partire dalla metà degli anni '70.

L'importante obiettivo verrà raggiunto attraverso il progetto "EMoNFUR - Establishing a Monitoring Network to assess lowland Forest and Urban plantation status in Lombardy Region and Slovenian" (LIFE+10 ENV/IT/399), promosso da Ersaf Lombardia, Parco Nord Milano, Regione Lombardia, Istituto Forestale Sloveno e Ministero Sloveno per l'Agricoltura e le Foreste.

Attraverso uno strumento rivolto a pianificatori territoriali, tecnici ambientali e forestali, amministratori locali, comuni cittadini, ricercatori e studiosi, sarà possibile conoscere alcuni dati importanti come la quantità, la distribuzione, l'ubicazione e alcune caratteristiche importanti dei boschi vicini ai centri urbani lombardi: età degli impianti, specie arboree utilizzate, stato di salute.

E i risultati non si sono fatti attendere. Nei mesi scorsi sono state installate alcune centraline di rilevazione presso le foreste urbane e periurbane della provincia di Milano. Ecco cosa è

emerso: nei 121 comuni rilevati nell'intera provincia, cioè il 90% del totale, considerabili nell'area urbana e periurbana, la superficie forestale è di 7.845 ettari di terreno con un indice di boscosità pari a 5,76% del territorio. Ogni abitante ha a disposizione una superficie di bosco pari a 25,2 mq, un valore piuttosto basso se si considera che la media regionale è di 621 mq per abitante.

L'inventario e il catasto delle foreste urbane e periurbane saranno terminati e resi pubblici nel gennaio 2014 quando saranno pronti dati, relazioni, cartografie di sintesi e schede analitiche. Il tutto sarà pubblicato e consultabile sul sito di Regione Lombardia e di Ersaf. Il catasto sarà realizzato anche in WebGIS, con una interfaccia appositamente crea-

ta per l'utente privato.

Tra le aree boschive che verranno inventariate vi sono: il Parco Nord di Milano, la foresta Carpaneta di Mantova, il Bosco di Maristella nei pressi di Cremona, i boschi di pianura di Pontirolo Nuovo e di Casirate d'Adda in provincia di Bergamo, il Parco del Mella di Brescia e il Bosco del Lusignolo a San Gervasio Bresciano (Bs), la Grande Foresta del Fondovalle Valtellinese della provincia di Sondrio o quella della Pianura di Lodi. Si tratta di grandi aree verdi, importanti ecosistemi naturali ricchi di biodiversità, che forniscono ai cittadini servizi fondamentali per il benessere, lo sviluppo economico e sociale. È per questo alto valore sociale ed ambientale che da anni Regione Lombardia pone



particolare attenzione alle foreste urbane, già nel 1989, infatti, aveva inserito nella sua legge forestale Regionale un articolo dedicato. Il catasto dei boschi lombardi fornirà anche alcuni parametri per la riqualificazione di contesti urbani che potranno essere applicati non solo al territorio lombardo ma anche ad altre realtà italiane ed europee. Ma non solo riqualificazione. Lo studio dei così detti boschi urbani e periurbani aiuterà anche a mitigare i cambiamenti climatici. È difatti risaputo che la vegetazione rappresenta un reale contrasto al riscaldamento delle città, ma perché questi ecosistemi possano rappresentare un reale strumento di adattamento ai cambiamenti climatici, sono necessari dati che ne testimonino l'efficacia.



I nuovi “Archilede E” e “Archilede S” di Enel Sole nella Smart City del futuro

Negli ultimi tempi la parola smart è diventata molto di moda: si parla di telefoni intelligenti, auto intelligenti ma soprattutto sempre più spesso di città intelligenti; o meglio di Smart City. Luoghi in cui infrastrutture, servizi e tecnologia si uniscono per creare realtà a misura d'uomo, in cui risparmio energetico, riduzione delle emissioni e controllo dei consumi fanno parte della vita quotidiana dei cittadini, delle amministrazioni e delle aziende. Nelle città intelligenti la rete elettrica è potenziata, le fonti rinnovabili sono integrate nel sistema e anche il singolo cliente può produrre energia, la mobilità elettrica è diffusa e l'illuminazione pubblica e gli edifici utilizzano software, sistemi e dispositivi che evitano gli sprechi. I sistemi di illuminazione pubblica rappresentano quindi una delle componenti fondamentali nella costruzione di una Smart City ed è proprio nell'ottica di realizzare un ulteriore passo in avanti nello sviluppo di queste città nonché di offrire due ulteriori prodotti dalle prestazioni tecnologiche elevate ma dal prezzo competitivo che Enel Sole ha lanciato Archilede Evolution e Archilede Special. A distanza di un anno dal lancio di Archilede High Performance Enel Sole presenta al mercato due nuovi sistemi per l'illuminazione stradale dotati di tecnologia a LED, progettati per integrarsi perfettamente con quei servizi a valore aggiunto quali videosorveglianza, hotspot wi-fi o stazioni meteo capaci di creare un ambiente urbano in cui i cittadini possano godere di una migliore qualità della vita. I due sistemi hanno un design diverso ma sono basati sullo stesso concept e sono in grado di coniugare un'elevata qualità della luce con l'efficienza energetica. Archilede Evolution ha forme geometriche lineari ben definite, Archilede Special ha una linea più morbida con forme arrotondate. I due modelli sono disponibili nella versione BASE, PLUS e a richiesta nella versione FULL RANGE.

La versione BASE consente la programmazione per la



dimmerazione stand-alone del flusso luminoso. Nella versione PLUS, predisposta per l'installazione di servizi a valore aggiunto, sono dotati di doppio pressa-serra-cavi per il passaggio dei cavi di segnale verso sensori, videocamere oppure hotspot wi-fi. Tutte le versioni sono disponibili con interfaccia di comunicazione, per l'installazione di sistemi di tele-management per controllare accensione, spegnimento e dimmerazione del singolo apparecchio di illuminazione e al contempo per ricevere un feedback sullo stato di funzionamento del sistema. Sono pensati con una sola ottica stradale e in tre taglie di potenza per l'illuminazione delle strade urbane ed extraurbane. Due nuovi prodotti che oltre ad ampliare la gamma di offerta di Enel Sole ne dimostrano la capacità di stare al passo con i tempi in un mercato in continua evoluzione, non perdendo di vista le esigenze condivise di riduzione delle emissioni di CO2, dell'inquinamento luminoso e di razionalizzazione delle risorse.

> Enel Sole

Enel Sole è la società di Enel che opera nel mercato dell'illuminazione pubblica ed artistica, promuovendo in Italia e all'estero una cultura della luce di qualità, realizzata attraverso personale altamente specializzato e fondata su tecnologie innovative e tecniche di realizzazione non invasive per i monumenti e per l'ambiente. Gli interventi d'illuminazione di Enel Sole si distinguono per l'impiego di lampade e apparecchi in grado di proiettare luce senza dispersioni, ottimizzando i consumi di energia elettrica. I clienti di Enel Sole sono, in Italia, circa 4.000 comuni nei quali l'azienda gestisce oltre 2.000.000 di punti luce.



L'immane carico di lavoro legato alla ricostruzione pesa sui municipi

Mantovano, il terremoto è passato, ma i Comuni sono in seria difficoltà

di Sergio Madonini

A distanza di più di un anno il terremoto che ha colpito il territorio del mantovano fa sentire ancora i suoi effetti. I Comuni si trovano in difficoltà a dare risposte e supporto alle esigenze della popolazione colpita. Passata l'emergenza e date le prime sommarie risposte alla comunità, viene il momento di fare il punto della situazione, di stabilire l'entità reale dei danni caso per caso al fine di consentire alle vittime del terremoto di accedere ai contributi che l'intervento degli enti pubblici e la solidarietà della gente ha messo loro a disposizione. Perché oltre ai lutti, e il pensiero va in questo momento alle vittime dell'inondazione in Sardegna, restano segni sui beni come le case, i capannoni industriali, le chiese, i mu-



nicipi, i ponti, le strade.

E' necessario valutare il danno, inquadralo in una categoria, stabilirne l'entità, elaborarne una scheda, avviare insomma una procedura articolata affinché tutti ricevano il giusto per intervenire sui propri beni. E in questi casi sono i Comuni a dover supportare questo carico di lavoro. Ma se il Comune è piccolo e vive un momento storico come quello attuale in cui persino l'ordinaria amministrazione può risultare difficile, cosa accade?

La realtà dei Comuni del mantovano ha posto in evidenza un aspetto che non sempre i media tradizionali trattano: le scarse risorse umane degli uffici tecnici che devono affrontare l'enorme mole di richieste dei cittadini. E non si tratta solo di una questione quantitativa, ma anche qualitativa. Uffici che fino a ieri erano abituati ad affrontare pratiche edilizie semplici, standard, come per esempio l'apertura di una nuova finestra, l'installazione di pannelli solari, si trovano a dover affrontare nuove tipologie, più complesse e articolate. Diventa necessario ampliare l'organico, tro-

vare nuovi dipendenti in un momento di difficoltà ordinaria e straordinaria. Ma, ancor di più, vanno individuate le amministrazioni che necessitano questo ampliamento. E in questo caso è necessario valutare le esigenze in modo oggettivo. Su questo fronte si è mossa Anci Lombardia con l'ausilio di Ancitel Lombardia che ha elaborato uno studio per individuare i fabbisogni di personale di alcuni Comuni mantovani.

Lo studio si fonda, dal punto di vista normativo, sulle leggi che consentono l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte dei comuni colpiti dal sisma, e ha individuato 15 Comuni (62.841 abitanti) destinatari di personale a tempo determinato. Attraverso interviste strutturate ai responsabili degli uffici tecnici dei Comuni i ricercatori hanno rilevato che la maggiore complessità di gestione delle pratiche rispetto l'ordinario è dovuta principalmente a tre fattori:

- specificità dei lavori da eseguire;
- gestione sia della pratica edilizia sia della procedura di rimborso;
- difficoltà di giungere a una reale standardizzazione delle attività.

Le pratiche edilizie sono aumentate dal 2011 al 2013 dell'80% e questo aumento è stato segnalato come fortemente critico da parte di tutti gli intervistati.

Altro elemento emerso dalle interviste è il cospicuo aumento dei tempi di evasione delle pratiche dovuto principalmente alla eterogeneità delle tipologie di intervento. L'aspetto maggiormente critico riguarda la diffusione delle informazioni a tecnici e cittadini. I primi lamentano un'elevata difficoltà nell'interpretazione corretta delle ordinanze e nel fornire una corretta azione informativa a causa della forte affluenza del pubblico.



Tab. 1 - Rapporto popolazione personale equivalente

Comune	Popolazione	Personale equivalente U.T.	Rapporto pop/personale
Felonica	1480	1	1480
Gonzaga	9301	5,16	1802,5
Magnacavallo	1696	1	1696
Moglia	6064	3	2021,3
Motteggiana	2576	2,69	957,6
Pegognaga	7299	4,5	1622
Poggio Rusco	6649	5	1662,3
Quingentole	1220	1,41	865,2
Quistello	5856	4,5	1301,3
San Benedetto Po	7791	5	1558,2
San Giacomo Delle Segnate	1774	1,33	1333,8
San Giovanni Del Dosso	1389	2	694,5
Schivenoglia	1281	0,83	1543,4
Sermide	6428	5,83	1102,6
Villa Poma	2037	1	2037

Fonte: elaborazione Ancitel Lombardia su dati comunali e del Sistema Statistico Regionale Lombardo

Altro aspetto critico riguarda la tempistica dei progetti del Fondo di Solidarietà Europeo che vedono come scadenza il 19 dicembre 2013. Molti Comuni impiegano le risorse degli Uffici Tecnici nell'ultimazione di questi progetti, determinando la costituzione di arretrati per altre procedure.

I dati raccolti dai ricercatori ben illustrano la situazione in cui si trovano gli uffici tecnici dei 15 Comuni. Per restare alle sole abitazioni, quelle danneggiate sono 1681, raggruppate secondo le diverse tipologie di danno da A, danno minimo, a F, del tutto inagibile. La classificazione, seppur di massima, si è resa utile per individuare il carico di lavoro per gli uffici comunali, poiché, come ci spiegano, questi dati "forniscono un'indicazione di massima sui fabbisogni di intervento e sulle possibili richieste di contribuzione per la ricostruzione degli immobili di civile abitazione".

Altro dato riguarda le richieste di contribuzione pervenute ai Comuni alla fine di agosto 2013, 152 per un totale di oltre 2 milioni di contribuiti. Va detto che non tutti i Comuni

hanno fornito dati in proposito e che, rileva lo studio, vi è "una lenta concretizzazione delle volontà dei cittadini colpiti dal sisma di accedere a forme di finanziamento piuttosto che un generale disinteresse per le opportunità di rimborso economico offerte dalla normativa".

Alle 152 richieste corrispondono, in ogni caso, altrettante pratiche. A queste poi si aggiungono quelle per gli immobili produttivi (77), i 118 interventi su opere pubbliche finanziati dal Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea e quelle che verranno.

E quanti sono i tecnici presenti nei 15 Comuni deputati ad affrontare queste e le successive richieste? La tabella 1 riporta il personale equivalente degli uffici tecnici (numero di personale calcolato su base full-time) e il rapporto tra il medesimo e la popolazione residente. La media è di 1 addetto ogni 1452 abitanti. Nel momento in cui scriviamo si è risolta la questione e nei 15 Comuni arriverà il personale a tempo determinato previsto.



Il presidente Upl Massimo Sertori: «il decreto Delrio, un salto nel buio»

La battaglia delle Province lombarde per una riforma seria e responsabile

a cura di Upl

10.300 km di strade provinciali e 633 edifici scolastici (oltre 200 competenze delegate dalla Regione alle Province lombarde), limitandosi ai dati della sola Lombardia, entro il 31 dicembre dovrebbero cambiare referente e gestore e passare dalla gestione provinciale a quella comunale. Questo secondo le recenti dichiarazioni alla stampa del Ministro Delrio.

“In Lombardia – evidenzia il Presidente dell’Unione Province Lombarde (UPL) e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori – la questione riguarda milioni di automobilisti e 321mila studenti, tanti cittadini e imprese: un intero territorio, composto da oltre 1500 Comuni che rischiano il caos e la protesta di piazza, nata non da una buona e sana amministrazione ma dalla demagogia che trionfa nel caldo e accogliente Palazzo romano. Se lo scellerato piano del Ministro Delrio di abolire le Province entro la fine dell’anno, trionfalmente annunciato a mezzo stampa, dovesse mai andare in porto, provocherebbe il delirio istituzionale. Ad allarmarci non sono solo i tempi stretti, ma anche la mancanza di confronto con le parti in causa e con i territori, l’assenza di certezze quanto ai criteri con cui avverrà lo svuotamento e il destino di asset, dipendenti e debiti delle Province”.

A confermare la fondatezza delle preoccupazioni delle Province lombarde i risultati del recente studio Censis “Rileggere i territori per dare identità e governo nell’area vasta”, che evidenzia le criticità del passaggio di consegne nella gestione di scuole e strade provinciali dalle Province ai Comuni, come vorrebbe il Disegno di Legge Delrio.

“Un Disegno di Legge – incalza Sertori - oltretutto incostituzionale in alcune sue parti così come attualmente formulato”. E se ciò non bastasse, il costo dell’operazione a livello nazionale è stato stimato dall’UPI in 2 miliardi di euro”. Le



Province lombarde dunque non ci stanno: lo hanno ribadito all’Assemblea Nazionale delle Province d’Italia a Roma lo scorso 5 novembre e in tutte le occasioni, istituzionali e non, come il recente incontro con l’On. Elena Centemero (una dei due relatori del DDL Delrio), o la lettera inviata da alcuni Presidenti provinciali lombardi ai Sindaci dei loro ambiti territoriali, utili a portare avanti la loro battaglia per una riforma seria e responsabile del sistema istituzionale, nell’interesse dei territori e dei cittadini.

> **Togliere le funzioni alle Province senza sapere cosa farne**

“Resettiamo l’Italia, ripartiamo dalla Costituzione”: questo il titolo dell’Assemblea nazionale delle Province d’Italia, svoltasi a Roma il 5 novembre scorso. Un incontro molto atteso al quale era presente un’ampia delegazione delle Province lombarde, a partire dal Presidente dell’Unione Province Lombarde (UPL) e Presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori e dal Vicepresidente UPL e Presidente della Provincia di Monza e Brianza Dario Allevi. Netta la posizione lombarda, ben riassunta dalle parole del Presidente Sertori: “Il disegno di legge Delrio è un salto nel buio: toglie funzioni alle Province senza peraltro minimamente decidere a chi assegnarle: un’assurdità! Siamo amministratori pubblici eletti dai cittadini e questo non lo possiamo accettare: i servizi o si danno o non si danno. Per questo è prioritario decidere chiaramente chi fa che cosa: le Regioni devono legiferare, le Province amministrare i servizi di area vasta e i Comuni occuparsi dei servizi ai cittadini”.

> In Lombardia la regione ha delegato 200 funzioni alle Province

Si è svolto a Milano, presso la sede di Palazzo Isimbardi, lo scorso 11 novembre, un incontro tra Presidenti e Assessori delle Province Lombarde e l'On. Elena Centemero, componente della Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati e relatrice del DDL Delrio. Un confronto nel corso del quale le Province lombarde hanno ribadito le enormi preoccupazioni circa "l'insostenibile situazione che verrebbe a crearsi qualora il DDL Delrio venisse approvato così come attualmente formulato".

In particolare, le Province lombarde hanno evidenziato le peculiarità del sistema Lombardia, che da solo produce il 30% del PIL nazionale: "la Regione, le Province, i Comuni, le aziende e tutti i cittadini lombardi - ha sottolineato Sertori - con il loro modo di fare e di essere, contribuiscono all'eccellenza lombarda. Questa si fonda su un modello istituzionale del tutto particolare, dove la Regione ha delegato, secondo il principio di sussidiarietà, oltre 200 funzioni alle Province. Eliminare un livello importante come quello provinciale intermedio significherebbe far tornare quelle funzioni in capo alla Regione, dato che i Comuni, in Lombardia 1544 di cui un migliaio sotto i 5000 abitanti, non sarebbero assolutamente in grado di accollarsene la gestione. Questo porterebbe a un ingolfamento del sistema, con i relativi aumenti di costi e inefficienze, e quindi al caos istituzionale. Inoltre, la sostituzione delle Province con enti intermedi di secondo livello, quindi non eletti direttamente dai cittadini, provocherebbe un grave deficit di democrazia: eliminando la legittimazione popolare si toglierebbe a questi enti l'autorevolezza necessaria a fare sintesi sui territori, le cui istanze finirebbero pericolosamente in sordina".



> I tre quarti delle strade italiane sono provinciali

Secondo i risultati di un recente studio del Censis i tre quarti delle strade italiane sono provinciali; e addirittura in venti province si supera l'80% della rete viaria complessiva. Secondo i ricercatori Censis: "Le scelte relative allo sviluppo della rete non sono neutre, così come non lo è l'autorizzazione di impianti produttivi o di servizio con diversi livelli di impatto ambientale. Anche per questo è bene che queste rimangano in capo a istituzioni controllate dai cittadini".

Quanto alla gestione degli edifici per le scuole superiori, secondo lo studio, "Solo il 18,3% dei Comuni italiani ha sul suo territorio almeno una delle 7.036 scuole superiori (ubicata in circa 5000 edifici scolastici). Trasferire le competenze ai Comuni vuol dire moltiplicare i soggetti di gestione: da 107 province che si occupano degli edifici ospitanti le 7.036 scuole superiori (65 scuole per provincia) si passerebbe a 1.484 Comuni che intervengono nella gestione di 4,7 scuole in media ciascuno. Ogni Comune sede di edifici scolastici superiori dovrebbe costruire accordi gestionali con tutti i Comuni (in media circa 10) che ad esso si riferiscono per l'accesso dei propri studenti alla scuola superiore".

L'area non è divisa in piccoli lotti, ma coltivata da tutti i soci

Tempi di crisi, tempi di idee nuove: a Carpiano sono nati gli orti solidali

di **Angela Fioroni**



In molti l'hanno detto: facciamo della crisi un'opportunità per cambiare le cose che non vanno, per modificare i comportamenti e gli stili di vita, per prestare più attenzione alla salute, all'ambiente che ci ospita, alla vita nelle città. Alcuni sindaci l'hanno fatto.

A poco a poco hanno introdotto attività e progetti semplici, che però incidono profondamente nel modo di pensare il modo di vivere dei cittadini e il loro rapporto con gli altri.

A Carpiano, gli orti solidali

"Non è facile amministrare un piccolo comune come Carpiano in tempi di recessione. La crisi, tuttavia, non ci ha demotivato e, tanto meno, ha spento il nostro entusiasmo, volto alla realizzazione del bene comune. Siamo riusciti a ultimare progetti interessanti e nuovi, e ora stiamo lavorando a proposte innovative, nel segno dello sviluppo sostenibile e del rispetto dell'ambiente, come il Piedibus e gli Orti Solidali" scrive ai propri cittadini Francesco Ronchi, sindaco di Carpiano.

Già, gli orti solidali: un progetto che va oltre gli orti urbani e si concretizza in un terreno coltivato in modo "comunitario" da un certo numero di soci produttori – consumatori che si impegnano a rispettare le quote di partecipazione, i turni di lavoro e la quantità di ortaggi prelevabili stabiliti secondo il principio del "gentlemen agreement", ovvero dell'accordo tra gentiluomini. Progetto promosso e richiesto da alcuni cittadini appartenenti a un gruppo di

> Le otto regole della coltivazione condivisa

Coltivare un orto solidale comporta alcuni impegni: formazione per acquisire le modalità della coltivazione biologica, costituzione di un'associazione per la stipula della convenzione con il comune e dei contratti con i sostenitori/consumatori dei prodotti, progetto economico dell'orto. Occorre inoltre il rispetto di alcune regole basilari, senza le quali non si raggiungono gli obiettivi prefissati. Queste le regole:

1. mutua assistenza
2. produzione programmata
3. accettazione dei prodotti
4. condivisione e trasparenza delle decisioni
5. apprendimento tra i diversi gruppi finalizzato allo sviluppo di amicizie e non di mere relazioni commerciali
6. distribuzione equa e solidale in coerenza con la gestione democratica dell'orto
7. equilibrio tra il numero dei partecipanti e la dimensione dell'orto
8. sviluppo e diversificazione progressiva delle colture.

acquisto solidale, accettato dall'amministrazione che ha messo a disposizione un suolo demaniale di quasi 1.000 mq, facilmente accessibile, non distante dal centro storico, che verrà dotato di casetta per gli attrezzi, condotta idrica per l'irrigazione, lavabi a canale e spazi riservati alla sosta delle biciclette.

Nell'orto solidale il terreno non viene suddiviso in piccoli lotti individuali ma lavorato e coltivato da tutti i soci. Per l'orto solidale di Carpiano, il primo nella bassa milanese, si pensa all'agricoltura biologica per cui è in programma un corso, e al modello organizzativo

e culturale dell'antica Grangia Certosina, simbolo storico del paese. Un orto che unisce persone e famiglie intorno a un progetto che guarda al futuro e affonda le sue radici nel passato, coltivando prodotti genuini e costruendo socialità e amicizia.

Un patto tra acquirenti e produttori per accorciare la filiera del cibo

L'esperienza dell'orto solidale va oltre il gruppo d'acquisto solidale. Per la gestione dell'orto solidale l'agricoltore e il consumatore sottoscrivono un vero contratto di impegno reciproco in cui gli acquirenti dei prodotti coltivati si incaricano di coprire i costi operativi, garantendo una quota certa di acquisti locali previo abbonamento. Contribuiscono a pagare le sementi, l'acqua, le attrezzature, la manodopera, il trasporto. In cambio l'orto assicura un'offerta di ortaggi, verdure, aromi e frutta biologici freschissimi, perché raccolti appena prima di essere consegnati. Questo rapporto "mutualistico" crea una situazione economicamente stabile nella quale gli abbonati ottengono una qualità migliore e gli agricoltori un mercato di sbocco sicuro, liberando energie e tempo per far meglio il loro lavoro sul campo!

A Monza un autobus che va a piedi e trasporta 6.000 bambini

Diciamolo apertamente: il pedibus, questa esperienza così interessante presente nelle città italiane fin dal 2003, aiuta anche a risparmiare costi nel trasporto pubblico, quindi si colloca all'interno di tante misure innovative scaturite per far fronte alla crisi. Per compiere il percorso quotidiano da casa a scuola e viceversa, anziché venire accompagnati in macchina dai genitori o prendere l'autobus e lo scuolabus, i bambini si aggregano ad una comitiva di "camminatori in erba" guidata da due adulti che vigilano sulla loro sicurezza. Il Pedibus si muove come un vero e proprio autobus, con linee, fermate, orari, autista, controllore, segnaletica e regolamento: "trasporta" i "passeggeri" dalla fermata più vicina a casa fino a scuola in modo sicuro, ecologico e salutare. La sua organizzazione, curata da Comuni, Polizia



Locale, ASL, Scuole o Associazioni, è generalmente affidata a volontari che svolgono il servizio di accompagnamento e di sorveglianza. Il Pedibus favorisce la socializzazione e l'autostima dei bambini, contribuisce a ridurre il traffico, il consumo di carburante e l'inquinamento atmosferico: è a tutti gli effetti una forma di mobilità alternativa dedicata principalmente agli alunni della scuola primaria, i quali possono raggiungere a piedi il proprio istituto, abituandosi fin da piccoli ad osservare, conoscere e vivere da vicino il proprio territorio.

Monza è la città capofila in Italia: con 6.000 bambini coinvolti nella manifestazione "Walk to school Day", ha messo a punto un piano di mobilità scolastica sostenibile e riduzione del traffico, tra i più avanzati d'Europa. In più di 40 Stati a ottobre si celebra l'International Walk to School Month: milioni di bambini raggiungono a piedi la scuola per sconfiggere traffico e smog. Monza coordina le iniziative italiane e organizza nel proprio comune pedibus per 5600 bambini. Gli insegnanti di Monza, con la collaborazione volontaria di genitori e nonni dei bambini, organizzano per una settimana la sperimentazione di percorsi pedibus nelle 5 circoscrizioni, coinvolgendo 39 scuole. A conclusione della settimana il Comune raccoglie i dati di partecipazione delle singole scuole, per assegnare in premio al plesso con la più alta percentuale di alunni coinvolti, premio che consiste in una fornitura di libri per la biblioteca scolastica. Per superare il valore simbolico dell'iniziativa, l'amministrazione comunale invita gli istituti a farsi anche carico di studiare e attivare stabilmente, per tutto l'anno scolastico, percorsi per permettere ai bambini di raggiungere la scuola a piedi in sicurezza e senza inquinare. A testimonianza però della difficoltà di implementare stabilmente un'iniziativa basata sul volontariato, negli anni soltanto l'elementare Citterio ha riproposto i percorsi pedibus in primavera. Quest'anno potrebbe andare meglio dopo la manifestazione d'interesse da parte delle scuole Anzani, Masih e Salvo D'Acquisto, coinvolte dal Comune all'interno del progetto europeo Archimedes volto a promuovere la mobilità sostenibile e a ridurre il traffico che continua a congestionare ogni mattina le vie della città.

Evitare ogni eventuale e futura ripercussione negativa sulla collettività

Gestioni associate obbligatorie: un incontro tra Anci e Prefetture

“Dopo l’incontro sulle gestioni associate obbligatorie manifestiamo soddisfazione a fronte della disponibilità manifestata dal rappresentante delle Prefetture lombarde ad accogliere le nostre richieste in particolare di attivare un coordinamento con le Prefetture provinciali che consenta omogeneità e coerenza nel determinare tempi congrui per il completamento delle procedure a carico dei Comuni nel caso non auspicabile in cui la richiesta di proroga avanzata da Anci al Governo non fosse accolta, oltre alla possibilità di aprire un confronto con il Ministero dell’Interno per dirimere le questioni ancora aperte” così Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento piccoli Comuni, Unioni di Comuni e forme associative di ANCI Lombardia ha commentato l’esito della riunione di venerdì 15 novembre del Gruppo di lavoro interdirezionale per il raccordo in materia di gestione associata obbligatoria delle funzioni comunali.

Durante la riunione “abbiamo presentato le problematiche ancora legate alla ormai prossima scadenza per la gestione associata obbligatoria delle funzioni dei Comuni,

che continuano a costituire un motivo di forte preoccupazione in sede locale, dal momento che l’obbligo legislativo impone l’avvio entro il 1° gennaio 2014 delle GAO” ha precisato Cavazzini.

La Presidente del Dipartimento ANCI Lombardia ha evidenziato che “tale contesto di difficoltà si rafforza per l’applicazione del patto di stabilità anche ai piccoli Comuni tra i 1001 ed i 5000 abitanti a partire dal 2013, prospettiva insostenibile, perché inserita nell’esigenza di completamento entro lo stesso anno delle gestioni associate obbligatorie. Inoltre ci troviamo di fronte ad un quadro normativo incerto, nel quale si inserisce anche il disegno di legge del Governo sulle Città Metropolitane, Province, Unioni e Fusioni di Comuni, volto al riordino dell’assetto istituzio-

nale del sistema delle autonomie e che in parte ridisegna il sistema delle gestioni associate attraverso le Unioni, le Convenzioni, contenendo normative anche sulle Fusioni. Alla luce di queste problematiche ANCI ha avanzato la richiesta di proroga dei termini per gli obblighi suddetti sia in sede di audizione alla Commissione Affari Istituzionali del Parlamento sia con emendamenti al disegno di legge “Delrio”.

“Considerate queste difficoltà e la non sempre facile inter-



pretazione delle norme, abbiamo chiesto una particolare attenzione e sensibilità rispetto alla possibile graduazione dei termini previsti per le gestioni associate nel momento di una loro assegnazione da parte dei Prefetti, così come previsto dalla norma se i Comuni dovessero essere inadempienti alla scadenza di gennaio 2014” ha concluso la Presidente del Dipartimento piccoli Comuni, “in particolare riteniamo quanto mai opportuno attivare un coordinamento locale tra le Prefetture, i Comuni interessati e le competenti strutture regionali, al fine di procedere convenientemente e uniformemente su tutto il territorio regionale, all’applicazione della normativa in materia, evitando ogni eventuale e futura ripercussione negativa a carico della collettività”.

> Prorogata la richiesta dei mutui alla Cassa Depositi e Prestiti

La Cassa Depositi e Prestiti ha posticipato al 18 dicembre 2013 il termine - previsto originariamente il 10 dicembre - per la presentazione delle richieste di nuovi prestiti nell'anno in corso da parte degli Enti locali. Lo ha comunicato con una lettera il presidente di Cdp, Franco Bassanini, al presidente dell'Anci, Piero Fassino, accogliendo la richiesta da parte di quest'ultimo di un posticipo del termine, giustificato dall'eccezionalità dell'anno in corso, in cui i forti ritardi della pubblicazione di dati necessari per completare la programmazione finanziaria hanno spostato al 30 novembre 2013 il termine per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali.

> Emergenza Filippine, cosa possono fare i Comuni

La notizia di grave calamità in relazione al disastroso evento che ha colpito negli scorsi giorni alcune delle isole delle Filippine ha avuto immediata diffusione a livello internazionale e sono diversi i Paesi che stanno procedendo all'organizzazione di aiuti alle popolazioni colpite ivi compresa l'Italia in ambito europeo. Anche Anci si è mobilitata ed ha inviato una nota ai Comuni sui primi interventi a sostegno delle popolazioni colpite dal tifone Haiyan. Di seguito la nota.

Il Ministero degli Esteri italiano ha attivato immediatamente l'unità di crisi e ad oggi NON risultano italiani coinvolti dal disastro naturale.

Il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sta prendendo in ipotesi l'organizza-

zione ed invio di un team di medici italiani ed abbiamo notizia circa la presenza - a partire dalle prossime 48 ore - di funzionari italiani che si recheranno a Manila con l'intento di coordinare i soccorsi e gli aiuti in ambito EU.

A differenza dei precedenti in ambito di intervento internazionale, come l'emergenza ad Haiti, attualmente NON siamo in presenza di una dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 225/1992 e non ci risultano iniziative assunte a livello governativo.

In questo quadro di riferimento povero di indicazioni certe, sulla base delle esperienze in passato maturate, si forniscono di seguito le indicazioni metodologiche utili al caso.

La Repubblica delle Filippine si trova nel Sud Est Asiatico in Oceano Pacifico a circa 10.400 Km da Roma.

Attualmente non abbiamo indicazioni sui danni relativi alla infrastrutture aeroportuali di riferimento, uniche vie di comunicazione logistica anche per gli aiuti umanitari.

Si sconsiglia vivamente l'organizzazione di raccolta di beni - sono notevoli i costi di trasporto di beni di prima necessità e al momento vi sono notevoli difficoltà nel reperire informazioni sulle infrastrutture logistiche esistenti, peraltro già congestionate dalla molteplice movimentazione di mezzi nazionali e asiatici.

Sarà utile quindi concentrarsi sulla organizzazione di interventi meglio proporzionati ed attualmente risulta importante:

- raccogliere informazioni su operatori italiani presenti in loco;

- raccogliere informazioni su altri operatori presenti in loco anche attraverso la presenza delle comunità filippine in ciascuna Città italiana;

- avviare una raccolta di fondi - anche con il supporto delle ONG presenti in zona e che in queste ore si stanno già attivando - perché la valorizzazione della maggiore capacità di acquisto dell'euro sui mercati locali è condizione di vantaggio;

- raccogliere informazioni circa la necessità di favorire la ripresa acquistando ove possibile presso Manila e nei paesi immediatamente limitrofi - tutti peraltro Paesi in via di sviluppo - i beni di prima necessità occorrenti;
- ipotizzare una mappatura territoriale delle famiglie di origine eventualmente colpite dalla calamità al fine di facilitare, a normativa vigente, le procedure per i ricongiungimenti familiari e per una eventuale e temporanea accoglienza straordinaria, con particolare attenzione alla questione dei minori e di altri soggetti vulnerabili.

Nelle prossime ore potranno essere fornite ulteriori indicazioni circa l'attivazione di specifiche misure di sostegno ed in ogni caso potete riferirvi alla apposita pagina web www.protezionecivile.anci.it dell'Area Sicurezza Infrastrutture e Protezione civile dell'Anci, o inviare comunicazioni alla attenzione.



Per tutti gli Enti Locali una nuova modalità di rilascio codici della CRS

In Comune per richiedere il Pin della Carta Regionale dei Servizi

a cura di Lombardia Informatica

Sono già più di trenta i Comuni della Regione Lombardia, tra i quali Lecco e Monza, oltre a tutti gli Sportelli Spazio Regione delle STER (Sedi Territoriali) che stanno utilizzando la nuova modalità di rilascio dei codici PIN/PUK della Carta Regionale dei Servizi/Tessera Sanitaria-Carta Nazionale dei Servizi (CRS/TS-CNS), registrando una maggiore efficienza e rapidità nel servizio rivolto al cittadino.

Tutte le Pubbliche Amministrazioni locali lombarde (Comuni, Province, Unioni di Comuni, Comunità Montane ecc.) e le sedi territoriali delle PA Centrali (es. Agenzia delle Entrate (Scuole, Tribunali, INPS, ecc.) che ne fanno richiesta possono rilasciare i codici PIN/PUK della CRS/TS-CNS al cittadino attraverso questa nuova modalità, più semplice e veloce.

La nuova modalità si basa su un'innovativa applicazione web sviluppata da Lombardia Informatica che prevede – nel pieno rispetto della privacy – la consegna al cittadino del PIN e del PUK della Carta in due fasi distinte:

- l'operatore del Comune rilascia al cittadino le prime due cifre del PIN e le prime due cifre del PUK all'atto della richiesta;
- il cittadino riceve le cifre rimanenti (tre per il PIN e sei per il PUK) via e-mail e/o sms, a seconda del canale prescelto, pressoché contestualmente all'atto della richiesta.

Una volta ottenuto il PIN il cittadino può accedere a tutti i servizi socio-sanitari e della pubblica amministrazione online, attraverso il lettore di smart card e dopo aver installato il software CRS compatibile con il proprio PC scaricabile gratuitamente dal sito www.crs.lombardia.it nella sezione "Come si usa → Scarica il Software"

L'Ente che desidera attivare il nuovo Servizio di rilascio

PIN/PUK della Carta deve:

- collegarsi al sito www.crs.lombardia.it, cedere alla sezione La Carta per gli Enti locali, accedere alla sottosezione Rilasciare il PIN della Carta e compilare il "Modulo di registrazione al Servizio di Rilascio PIN/PUK della Carta" che si trova in allegato

- inviare via PEC il modulo firmato elettronicamente/digitalmente dal Legale Rappresentante dell'Ente alla casella di posta elettronica: CRS@pec.lispa.it specificando nell'oggetto: "Domanda di attivazione Servizio di Rilascio PIN CARTA".

Una volta ricevuta la mail di richiesta, Lombardia Informatica invia all'Ente richiedente, sempre tramite PEC, la notifica di abilitazione al Servizio di Rilascio PIN/PUK della Carta. Da quel momento gli operatori sono autorizzati ad accedere al Servizio utilizzando la propria Carta.

Questo nuovo servizio di rilascio PIN, al pari di tutti gli altri servizi legati alla CRS, come la Carta Sconto Benzina, continua a funzionare secondo le stesse modalità anche con la nuova TS-CNS che sostituisce in modo progressivo, alla scadenza naturale dei 6 anni, la CRS in possesso dei cittadini lombardi.

Al di là del cambio di veste grafica nulla è modificato dal punto di vista delle funzionalità e delle modalità di accesso ai servizi, in quanto anche la nuova Carta è prodotta nel rispetto degli stessi standard e delle stesse regole tecniche previste dalle normative europee e può utilizzare l'infrastruttura (hardware, software, allacciamenti e reti) predisposta in questi dodici anni da Regione Lombardia, infrastruttura informatica che permette ai 75.000 Operatori Socio-Sanitari (medici di famiglia e ospedalieri, farmacisti, personale amministrativo di AO e ASL) di dialogare quotidianamente in rete e trasmettersi informazioni.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Reti territoriali per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne

In attuazione della legge 3 luglio 2012 n. 11, «Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza», Regione Lombardia ha stanziato 980mila euro per sostenere progetti sperimentali in materia di contrasto della violenza di genere attivati da reti territoriali interistituzionali coordinate da amministrazioni comunali. Il contributo ai singoli progetti non potrà superare la somma di 100mila euro (per progetti che coinvolgano un territorio provinciale o una popolazione complessiva di almeno centomila abitanti) e di 50mila euro (per progetti che coinvolgano uno o più territori comunali con popolazione complessiva inferiore a centomila abitanti). I contributi saranno erogati in seguito alla sottoscrizione di specifici accordi di collaborazione. I progetti sperimentali dovranno vertere sulle seguenti priorità: progetti personalizzati volti al superamento della situazione di violenza o maltrattamento e al recupero dell'autonomia; progetti di accoglienza e ospitalità in strutture di pronto intervento, case rifugio e comunità di accoglienza temporanea per le donne e i loro figli o figlie minori in pericolo per la loro incolumità fisica; progetti di accoglienza e ospitalità in strutture alloggio temporanee, individuali e collettive, per le donne e i loro figli minori che, nella fase successiva al pericolo per l'incolumità, necessitano di un periodo di tempo per rientrare nella precedente abitazione o recuperare l'autonomia abitativa. Il termine per l'invio del progetto definitivo è venerdì 13 dicembre 2013.

INFO Maggiori info su: www.regione.lombardia.it

> Sostegno all'associazionismo e alle reti di mutuo aiuto

Regione Lombardia ha stanziato 6 milioni di euro per il 2013 da destinare alla realizzazione di interventi su obiettivi che abbiano tra le finalità quella di sostenere e potenziare le reti associative e familiari del mutuo aiuto, in particolare quelle che si occupano di sostegno alle famiglie con bambini affetti da gravi disabilità o autismo. Possono partecipare al bando associazioni di solidarietà familiare, organizzazioni di volontariato, associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale, cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che promuovono interventi di auto mutuo aiuto.

Gli ambiti di intervento sui quali è possibile presentare un progetto riguardano: la realizzazione di piani personalizzati di sostegno alla famiglia nell'assolvimento dei compiti educativi e di cura e creazione di reti di mutuo aiuto volte a sostenere la famiglia in situazione di difficoltà, con particolare riferimento alla cura dei bambini affetti da gravi disabilità ed autismo; sostegno alle azioni delle associazioni finalizzate a creare una risposta appropriata ai bisogni della famiglia, con particolare riferimento al disagio di bambini e ragazzi; sostegno alle azioni di realizzazione di reti tra istituzioni pubbliche e private finalizzate a migliorare e potenziare l'informazione, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi di protezione e di tutela dei minori in una logica di ricomposizione delle relazioni familiari e con particolare attenzione agli interventi rivolti a minori vittime di violenza, maltrattamento, grave trascuratezza.

Il progetto deve essere presentato nel territorio dell'Asl dove è presente la sede operativa dell'ente richiedente il contributo. Le domande dovranno pervenire ai protocolli generali delle singole Aziende Sanitarie Locali, a partire dal primo giorno di pubblicazione del Bando. Il bando pubblicato il 14/10/2013, rimarrà aperto per 45 giorni.

INFO Per info www.regione.lombardia.it

> Premio Europeo di Eccellenza per il Turismo Accessibile

Il Settore Turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del Turismo ha aperto un bando nazionale rivolto agli operatori pubblici e privati che si sono distinti nella realizzazione di esperienze o iniziative di eccellenza intese a facilitare l'accesso ai servizi turistici da parte di persone con esigenze speciali.

Il bando mira a selezionare tre soggetti (un vincitore e due "runners up") delle categorie della ricettività, ristorazione, fruizione del patrimonio, cultura e tempo libero, che abbiano prodotto miglioramenti nelle condizioni di accesso ai servizi turistici e abbiano contribuito ad elevare gli standard qualitativi sia nell'industria turistica sia nella vita delle comunità locali. Le domande di candidatura dovranno essere inviate entro e non oltre il 6 dicembre 2013 esclusivamente a: "Premio Europeo di Eccellenza per il Turismo Accessibile" - Settore Turismo MIBACT DPCM 21.10.2013 (già Ufficio per le Politiche del Turismo del Dipartimento affari regionali, turismo e sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri) - Via della Ferratella in Laterano, 51 - 00184 ROMA Al vincitore e ai due "runners up" verrà conferito un prestigioso riconoscimento.

INFO Per informazioni: a.baghini@governo.it



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Staff del sindaco, gli eccessi devono essere autoeliminati**

A volte dare notizia di certi assurdi in materia di spese della p.a. può servire in tanti sensi se non altro per fare delle riflessioni in casa propria e anche su fenomeni che perdurano nonostante le norme intese a contenerle. Il sindaco di un'isola molto a sud dell'Italia eletto nel 2007 a fronte di un solo addetto allo staff del suo predecessore decise di portare la consistenza a 27 unità; la norma in materia è ben nota quindi non viene riportata. I giudici della Corte dei conti Sicilia con sentenza n.1552 del 2013 hanno in particolare rilevato come siano state disattese le norme relative ai vincoli circa le assunzioni e l'obbligo di ridurre la spesa del personale; in riferimento al numero degli assunti è stato precisato che "appare del tutto irragionevole e non proporzionato alle effettive esigenze operative della stessa amministrazione comunale". Riflessione: è da credere che tale situazione non esista in altri comuni d'Italia (non si tratta né di sud, né di centro o di nord); occorre solo riflettere che gli eccessi dovrebbero essere autoeliminati senza aspettare le sanzioni della Corte dei conti.

> **Per la gestione di servizi comunali in forma associata eliminare i doppioni**

La normativa relativa alla gestione di servizi Associati nei comuni presenta lacune di indirizzi organizzativi specie in riferimento al personale. La sezione regionale di controllo della Corte dei Conti per la Regione Piemonte, con il parere n.287 del 2012, tenuto conto delle finalità della normativa relativa alle associazioni tra cui quella di contenere i costi di gestione della pubblica amministrazione; precisa che in sede di predisposizione del modello organizzativo si dovranno eliminare doppioni di figure responsabili per uno stesso servizio.

> **È valido il consiglio comunale convocato con avvisi a mezzo raccomandata?**

Ai fini della regolarità della convocazione del Consiglio a mezzo raccomandata occorre tenere presente che il relativo avviso deve pervenire al consigliere entro il giorno utile previsto alla norma per la regolarità della convocazione e non dalla data di spedizione dello stesso; così ha deciso il Consiglio di stato con sentenza n.4882 del 14.09.2012, tenuto presente che della sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato parzialmente illegittimo l'art. 140 del codice di procedura civile.

> **Cosa succede con una mozione di sfiducia nei confronti di un assessore**

Con un quesito è stato chiesto quale incidenza possa avere l'approvazione da parte del Consiglio di una mozione nei confronti di un assessore. La risposta del Minintern, assai ovvia, che la stessa non ha una incidenza sul piano giuridico stante la disposizione del Tuel che è competenza esclusiva del Sindaco la nomina e revoca degli assessori. Diversa può essere la conseguenza sul piano politico; un sindaco che non tiene conto delle motivazioni che sono state alla base della mozione si pone in uno stato di conflittualità con l'assemblea consiliare e quindi a complicazioni di rapporti.

> **I dipendenti delle aziende speciali: problematiche sugli aumenti contrattuali**

L'applicazione di quanto disposto dall'art.4, comma 11, del Dl 95 del 2012 ha determinato dubbi interpretativi circa la sua valenza avuto riguardo alle molteplici fattispecie e scopi delle aziende speciali. Si fornisce notizia della emissione di due pareri espressi in materia e più precisamente: dalla Corte dei conti Toscana di cui alla deliberazione n.140 del2013/Par, e dalla analoga Corte del Piemonte con la deliberazione n.181 sempre del 2013. Il parere consiste nella possibilità o meno di applicare la normativa che blocca gli aumenti contrattuali per il triennio 2011-2013.

Riflessione: si suggerisce di fare particolare attenzione da parte degli amministratori e funzionari degli enti locali interessati ai quale incombe l'obbligo di vigilare sulle aziende partecipate al fine di evitare responsabilità erariali per le quali la Corte dei Conti è sempre rigorosa in caso di omissioni.